Anno III - N. 692 - Lire 15 Mercoledì 1 giugno 1949

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL CONTE SFORZA A COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE MALLET

# RIPRESA DI CONTATTI PER LA QUESTIONE COLONIALE

**Una seduta al Viminale - Il Governo italiano favorevole all'autogoverno delle popolazioni africane**

La Regione sarda

## Eletto Presidente il democristiano Crespellani

CAGLIARI, 31 — L'avv. Luigi Crespellani, ex Sindaco di Cagliari, democristiano, è stato eletto oggi Presidente della regione sarda nella prima riunione dell'Assemblea regionale.

L'avv. Anselmo Contu del partito sardo d'azione è stato eletto Presidente del Consiglio regionale. A Vicepresidenti sono stati chiamati rispettivamente il democristiano Alfredo Corrias e l'avv. Giuseppe Asquer del partito sardo d'azione socialista.

L'elezione è avvenuta alle ore 20 di stasera. Sul nome dell'avv. Crespellani si sono raccolti 31 voti favorevoli. Presumibilmente hanno votato per lui i 22 deputati regionali democristiani, i 7 del partito sardista d'azione, il deputato liberale e il deputato socialdemocratico. 19 voti sono stati riportati dal comunista Lai e 10 schede sono risultate bianche. E' da ritenere che abbiano votato scheda bianca i 7 deputati monarchici e i 3 missini.

La proclamazione dell'avv. Crespellani a Presidente della regione è stata salutata dagli applausi dell'intera assemblea, comprese l'estrema destra e l'estrema sinistra. La seduta è stata chiusa al grido di «viva la Sardegna», dopo la nomina di una commissione composta dai rappresentanti di tutti i gruppi che dovrà procedere alla compilazione del regolamento interno. Provvisoriamente sarà adottato il regolamento della Camera dei deputati.

APPROVATO IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

# VANONI ILLUSTRA AL SENATO gli scopi della politica tributaria

*I quattro punti della prossima riforma - Il Ministro Tremelloni parla dei problemi del Piano Marshall*

ROMA, 31 — Stamane al Senato il Ministro TREMELLONI, rappresentante dell'Italia all'Organizzazione per la cooperazione europea, con un discorso durato due ore è intervenuto nella discussione sulla politica economica illustrando i problemi dell'attuazione del Piano Marshall in rapporto alla politica economica del Governo.

Perchè l'Italia possa mantenere un tenore di vita pari a quello del 1938 è necessario, egli ha detto, che la sua produzione industriale superi del 30 per cento la produzione di prima della guerra e che quella agricola aumenti del 15 per cento. Nei prossimi tre anni l'Italia dovrà perciò produrre di più, allargare i mercati, rimodernare gli impianti, stimolare le iniziative individuali e collettive, ridurre in una parola i costi di produzione. In una crisi generale nessuno può salvarsi da sè se non si salvano anche gli altri; l'America stessa non può aiutarci se in primo luogo non ci aiutiamo da noi.

La politica del Governo mira a rafforzare gli accordi economici intereuropei e a creare i germi di intese più profonde e permanenti. Questo è il nostro interesse vitale non soltanto sul terreno politico e spirituale, ma anche su quello economico.

Il Ministro delle Finanze VANONI dal canto suo ha iniziato il suo discorso dicendo che due sono gli scopi della nostra politica tributaria: la perequazione della pressione fiscale e la creazione di un sistema tributario che incoraggi il progresso economico del Paese. E' prossima la riduzione delle aliquote dell'imposta complementare, dell'imposta di patrimonio di famiglia, delle sovrimposte locali e di quella sul reddito mobiliare e immobiliare. Dobbiamo avere il coraggio di affermare — ha detto il Ministro — che le aliquote attuali sono insopportabili e incompatibili con un rigoroso accertamento del reddito.

Ottimi sono stati i risultati della lotta contro le evasioni fiscali. A poco a poco tutti i settori economici del Paese verranno controllati. Nel quadro di questa lotta si inserisce una legge di prossima presentazione al Parlamento, la quale dispone che l'accertamento deve basarsi sulla dichiarazione che lo stesso contribuente presenterà ogni anno. Il contribuente sarà messo in questo modo di fronte alla propria responsabilità. Se dirà il falso palesemente potrà essere arrestato.

Il Ministro ha infine enunciato i punti sui cui poggerà la prossima riforma tributaria: 1) formulazione delle norme tributarie a carattere generale; 2) sistemazione del contenzioso tributario in modo da semplificare e accelerare i procedimenti anche a difesa dei diritti dei contribuenti; 3) unificazione delle sanzioni penali con l'introduzione delle pene detentive; 4) progressività delle imposte dirette.

A questo punto il Ministro ha ribadito la necessità di mantenere la nominatività dei titoli azionari allo scopo di consentire l'esatto accertamento del reddito individuale.

Oggi avevano parlato anche cinque relatori, che si erano divisi il compito di esaminare i diversi aspetti dei bilanci del Tesoro e delle Finanze e di riferirne ai loro colleghi. Di essi il sen. PERINI però pochi minuti dopo l'inizo della sua relazione ha dovuto interromperla per un improvviso malessere. Soccorso dai colleghi è stato accompagnato in una clinica di Roma.

In fine di seduta il bilancio delle Finanze è stato approvato a larga maggioranza. Domani sarà la volta del bilancio del Tesoro; prima del voto parlerà il Ministro Pella.

# I QUATTRO ABBANDONANO IL PROBLEMA DELL'UNIFICAZIONE

Si cercherà un accordo sulle questioni economiche - Un «programma minimo» degli occidentali - Per ora non sarà ascoltata nessuna delegazione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — [...] della Germania in due parti».

E' una ripulsa categorica, e non resterà domani a Schuman, cui toccherà il turno di presidenza, altra possibilità che di aprire la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, quello relativo alla questione specifica di Berlino.

Il problema dell'unità tedesca, dopo il «no» degli occidentali alla proposta di Viscinski e il «niet» dei sovietici a quella delle tre Potenze, è dunque per il momento accantonato. La sua soluzione era 'l programma massimo della conferenza ed essa, non avendo evaso questo punto, può dirsi fallita per metà.

Ma nessuno si faceva illusioni sulle possibilità di un accordo generale ed è per questo, come il nostro giornale non ha mancato di far rilevare fin dal secondo giorno dei negoziati, che sarebbe del tutto gratuito fare sfoggio di un pessimismo cui non hanno mai corrisposto speranze ufficiali, chè la conferenza non era riunita per risolvere i problemi attualmente insoluti ma per riannodare le prime fila di una distensione internazionale intorno a quelli la cui soluzione è possibile, vale a dire i minori.

Questa mattina i tre Ministri occidentali hanno tenuto una riunione separata prima d'incontrarsi nel pomeriggio con Viscinski al Palazzo Rosa. Essi hanno stabilito il programma di azione per i giorni futuri, dando per scontato il «no» di Viscinski.

Per quanto la consultazione sia rimasta segreta, questi sarebbero i termini delle nuove proposte che i tre rivolgerebbero a Viscinski sul piano di un accordo minore:

1) Impegno scritto sulla libertà di comunicazioni tra Berlino e le zone occidentali della Germania, in sostituzione dei semplici accordi verbali che risalgono al 29 giugno del 1945 e la cui fragilità è stata dimostrata dal blocco.

2) Accordo sulla ripresa degli scambi economici tra le zone occidentali e quella orientale, con eventuale soluzione del problema monetario di Berlino. Sarebbe questa la linea «di ripiegamento» della conferenza, linea, a quanto si afferma un po' da ogni parte, prevista sin dall'inizio come l'unica base positiva di un modus vivendi che lasci inalterate le posizioni dei due campi.

Non è sfuggito infatti agli osservatori più attenti quello che i circoli diplomatici chiamano «il terreno dei silenzi» di Viscinski; nel suo interminabile discorso di oggi egli ha demolito nei particolari il progetto degli occidentali respinto ieri nel suo insieme ma ha accuratamente evitato di impegnare la discussione su d'una clausola di quel progetto, la clausola che contempla gli aspetti economici del problema tedesco.

E' stato largo di critiche talora severe, ma sempre pronunziate senza violenza di toni e con quello spirito un po' accademico che sembra essere la cifra di questa conferenza, su tutti i punti del progetto che rivestono aspetti politici. Ha contestao allo statuto di occupazione previsto dal progetto dei tre di rinviare a tempo indeterminato l'occupazione della Germania ed ha ripetuto l'accusa di violazione dello spirito di Potsdam. «Una violazione — ha detto — che sembra essere considerata dai miei colleghi piuttosto una virtù che un vizio».

Ha insistito sull'assenza di spirito democratico nella Costituzione di Bonn ed ha citato un proverbio russo che dice press'a poco: «Non si può fare diventare bianco un cane nero lavandolo». Ma neppure una parola sulle clausole economiche. I silenzi del signor Viscinski — dicono i giornali americani — sono le sole cose importanti di questa monotona conferenza.

Mentre la riunione stava per terminare arrivò sul tavolo dei Quattro un telegramma. Veniva da Berlino ed era diretto a Viscinski. Il Presidium del Congresso del popolo chiedeva che un gruppo di ventidue delegati venisse ricevuto al Palazzo Rosa per esporre il punto di vista «tedesco» sul Trattato di pace. Schuman rilevò che il problema del trattato non era stato ancora affrontato e che la richiesta era prematura. Bevin chiese che cosa rappresentasse esattamente il Congresso del popolo ed espresse la preoccupazione che se si fosse cominciato a ricevere una delegazione tedesca se ne sarebbero trovate a diecine per ripetere la richiesta di consultazione.

Acheson, con una punta di ironia, disse che quei delegati non avrebbero fatto altro che ripetere gli argomenti di Viscinski e che per conto suo preferiva avere dal Ministro sovietico direttamente la versione ufficiale della tesi russa. Viscinski si inalberò: «Io parlo qui in nome del Cremlino e non del popolo tedesco». Si convenne che la questione era prematura e il telegramma fu passato agli archivi.

Il fiore dei comunisti tedeschi, con Grotewohl e Pieck alla testa, faceva parte della delegazione indicata nel messaggio. Dicono che Bevin abbia sussurrato: «Non è ancora venuto il momento di sbarcarli».

GIANNI GRANZOTTO

# D'Onofrio difeso da un fascista convertitosi in Russia al comunismo

**Nessuna violenza, nessuna pressione, trattamento buono**

# BIANCHE DI GRANDINE le provincie lombarde

[...] testa, fratturandogli il cranio.

Nel *Bresciano* il temporale ha provocato danni ingenti, particolarmente nel paese di Marone, sul Lago d'Iseo, dove piante e macigni, trascinati dall'acqua lungo le pendici del vicino monte Guglielmo, si sono abbattuti sulle case, investendo abitazioni. L'asilo infantile e l'ambulatorio.

Destati dal suono delle campane a martello gli abitanti del paese hanno potuto mettersi in salvo attraverso un difficile passaggio a catena sui tetti delle case. Non si lamentano fortunatamente vittime umane: solo qualche ferito leggero. I danni però sono elevati e superano i 10 milioni.

In *Piemonte* l'alluvione ha colpito nuovamente i centri prealpini causando danni ingenti. A Coazze le acque hanno sommerso il paese, raggiungendo un metro di altezza. I capannoni dello jutificio sono stati allagati e 250 operai rimarranno senza lavoro per una decina di giorni.

## A Bologna per un diverbio indetto lo sciopero generale

UN LIBERO LAVORATORE VITTIMA DI UN ATTENTATO

BOLOGNA, 31 — Un grave fatto, conclusosi con il ricovero all'ospedale in serie condizioni di un libero lavoratore, si è verificato stamane sul fondo «Casola», a Manzolino di Castelfranco Emilia. Un gruppo di operai stava falciando un campo di fieno, quando uno di loro scorgeva un filo di ferro fra l'erba alta. Per non romperlo, il bracciante, certo Antonio Mosconi, di anni 18, si piegava e tirava a sè il filo, provocando lo scoppio di una mina anticarro disposta nella notte da ignoti. Il disgraziato veniva investito da una raffica di schegge che lo colpivano al viso, tanto da seriamente compromettere la sua funzione visiva.

Quali sospette di correità, sono state fermate 30 presone, tra cui il Sindaco di Castelfranco Emilia, Adelmo Gnugnoli, i segretari della C.d.L., della Federterra e della locale Federbraccianti.

A Crevalcore tali Lionello Bignani e Silvano Armaroli, segretari della Confederterra di Bologna, sono rimasti leggermente contusi (guaribili in tre giorni) nel corso di un diverbio con alcuni liberi lavoratori. In seguito a tale incidente la Camera del Lavoro di Bologna ha proclamato lo sciopero generale per tutta la provincia dalle 15.30 alle 18 di domani 1.o giugno. Lo sciopero è di 24 ore per i Comuni di Crevalcore, Santagata e San Giovanni Persiceto.

Il 12 giugno a Trieste

## Riduzioni ferroviarie per gli elettori fuori sede

ROMA, 31 — In occasione delle elezioni amministrative che si svolgeranno il 12 giugno a Trieste, ed il 19 dello stesso mese negli altri Comuni della Zona anglo-americana del Territorio libero (Muggia, Duino-Aurisina, S. Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino), è concessa agli elettori in possesso del certificato elettorale, che si trovassero fuori della Zona, la riduzione del 70 per cento sul percorso ferroviario dal luogo di dimora a Trieste e viceversa.

Coloro che non fossero ancora in possesso del certificato elettorale debbono rivolgersi direttamente agli Uffici del Comune in cui sono elettori, comunicando il proprio attuale indirizzo. Il certificato elettorale (accompagnato dalla carta d'identità o altro documento equivalente) è documento valido per l'ingresso ed il soggiorno nel Territorio libero, nei giorni dal 10 al 14 giugno e nei giorni dal 17 al 21.

# IL PERICOLO COMUNISTA

*Giunto a Praga, sprofondatosi in quell'ambiente di forzate suggestioni e di esaltazione retorica che è di solito il clan comunista, voglioso di emergere sulle ali di una vanità personale mal celata in Patria dal dimesso stile e da un atteggiamento di intellettuale bonario quasi più amante degli studi che della politica attiva, l'on. Togliatti ha gettato la maschera e ha pronunziato due discorsi che, ormai confermati nella forma con cui sono stati ufficialmente diffusi, rappresentano la più bassa azione di tradimento che un italiano abbia mai compiuto ai danni della Patria per mendicare nel più miserabile dei modi il compiacimento dello straniero.*

*Gli avvocati del* leader, *italiano solo di nome, si affretteranno alle solite distinzioni. Diranno con ipocrita sottigliezza che Togliatti non ha parlato dell'Italia, ma di De Gasperi e del suo Governo e che in regime di libertà chi non è d'accordo con un Governo deve sempre poter esprimere il proprio pensiero. Sono giustificazioni che non reggono quando si sia costretti a constatare che non di onesta critica si tratta, ma di una volgare diffamazione, non di un legittimo esercizio della libertà, ma di un attacco proditorio sferrato con perfide finalità calunniose. «Non impressionatevi troppo — ha detto nel suo discorso in piazza, davanti all'alto gerarca russo Malenkov — se oggi dei reazionari sono alla testa del Governo del nostro Paese e costringono il popolo italiano a vivere nella miseria e nell'oppressione. Non impressionatevi: gli uomini che oggi governano [...]*

*[...] esclusi i «gruppi reazionari». «Non vi è altro modo — così concludeva l'on. Togliatti — di distendere la situazione italiana, che quello di isolare questi gruppi e ricostruire attorno alla parte più avanzata del popolo una unità solida della maggioranza della Nazione». In altri termini: l'attuale Governo dovrebbe sciogliersi ed essere ricomposto con la formula tripartitica, attraverso la quale ai comunisti toccherebbero i meriti e l'arrosto e agli altri i demeriti e le ossa. Si dovrebbe, insomma, fare un passo indietro e permettere all'on. Togliatti di essere di fatto il successore dell'on. De Gasperi e quindi l'arbitro della politica italiana.*

*La risposta del Presidente del Consiglio è stata pronta e definitiva. Improntata a una nobiltà di stile che ricorda i migliori modelli dell'eloquenza parlamentare, quando gli uomini politici davano il primo segno del loro senso di responsabilità e della loro educazione spirituale evitando la scelta di parole e pensieri indegni di un rapporto civile e irrispettosi per l'opinione pubblica, essa ha suscitato in Italia e all'estero una nuova corrente di simpatia verso la persona dell'eminente statista che, aggredito nel peggiore dei modi, non si è scomposto, anzi, ha tenuto a riaffermare, con esemplare fermezza di carattere, i principi etici, politici e sociali che giustificano il distacco dell'Italia del 18 aprile dal comunismo sovvertitore e al servizio di una organizzazione straniera come il Cominform, e le ragioni per le quali il Governo non si farà allontanare dalla strada sulla quale si è messo difendendo libertà e riforme nella politica interna, dignità e rivendicazioni nazionali nella politica estera.*

*La manovra del Giano bifronte del comunismo nostrale è venuta al momento giusto per aprire gli occhi a molti italiani, I quali, incorreggibili nel loro errore di considerare le situazioni politiche con la volubilità del sentimento, sempre pronto ad accendersi col primo entusiasmo e a spegnersi con la prima delusione, a spropositare nella speranza e ad abbattersi all'apparire del primo ostacolo, immemori, soprattutto, della complessa tragedia che la Nazione ha dovuto affrontare dalla guerra perduta in qua, sino al punto di non accorgersi che non erano peggiori le condizioni [...]*

UNA RELAZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

# La circolazione monetaria scesa da 283 a 125 miliardi

ROMA, 31 — All'assemblea dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia per l'approvazione del bilancio dello esercizio 1948, il Governatore, dott. Menichella, ha letto stamane la sua relazione.

Trattando dell'economia italiana, il Governatore della Banca d'Italia ha passato in rassegna la situazione della bilancia dei pagamenti, della produzione agricola e industriale, dei prezzi, dei bilanci dello Stato, in particolare del mercato monetario e delle organizzazioni creditizie, giungendo alla conclusione che lo Istituto di emissione ha posto la cura più attenta nella osservazione dei fenomeni del mercato monetario in genere e del credito in particolare; per intenderli, è necessario — secondo il dott. Menichella — prendere in considerazione la elevata stabilità dei prezzi che ha caratterizzato l'annata 1948 e che da oltre un decennio aveva cessato, nel nostro Paese, di costituire la base per lo svolgimento dell'attività economica, in difetto della quale i problemi di un'ordinata produzione e dello stesso perseguimento di un alto grado di giustizia nella distribuzione dei redditi della produzione risultano difficili a risolversi. A suffragio della sua tesi, il dott. Menichella ha citato i vari indici dei costi, dei prezzi, e dei salari.

Passando dalla situazione di inflazione del 1947 alla stabilità dell'anno seguente, le aziende di credito hanno potuto attuare un'espansione degli impieghi a favore dell'economia presso che pari, sia in valore nominale che reale, a quella di 365 miliardi registratasi nel 1947 e anche migliorata di qualità perchè assolutamente esclusa da ogni influenza del fattore speculativo.

Durante l'anno in esame il pubblico ha fornito al mercato finanziario ed al Tesoro circa 1800 miliardi contro 1100 del 1947; anche il realizzo nelle vendite delle merci importate gratuitamente, che nel 1947 aveva fornito un centinaio di miliardi, è aumentato nell'anno successivo, salendo a 150, somma presso che equivalente a quella anticipata dalla Banca d'Italia all'Ufficio dei cambi per finanziare il commercio di esportazione.

L'espansione nella formazione di disponibilità monetarie ha consentito quindi di ridurre l'aumento della circolazione da 283 miliardi nel 1947 a 125 nel 1948: è lecito quindi affermare — ha detto il dott. Menichella — che il residuo inflatorio è stato nullo e che, anche, il maggiore assorbimento dei mezzi monetari ha costituito un fenomeno di risparmio volontario.

Unificazione socialista

## LE TRE CORRENTI alla ricerca dell'accordo

ROMA, 31 — L'annunciata riunione delle correnti del socialismo democratico è stata tutta presa stasera dalla discussione sul modo della valutazione delle tre correnti: P.S.L.I., Unione dei socialisti e romitiani.

La discussione si è imperniata su una proposta dei romitiani, i quali hanno in sostanza detto: La nostra scissione dal P.S.I. va valutata soprattutto dal punto di vista politico, cioè considerando la importanza che essa ha avuto sulle future sorti del partito nenniano e le possibilità di sviluppo che essa porta con sè. Non bisogna cioè, limitarsi ad un conteggio degli aderenti.

Di questo parere non sono stati invece i rappresentanti del P.S.L.I., secondo i quali è nenecessario avere una precisa cognizione di chi e in quale maniera concorresse alla formazione del nuovo grande parttio socialista democratico.

Una tesi intermedia è stata infine sostenuta dai rappresentanti dell'Unione dei socialisti: bisogna valutare il fatto politico della scissione del P.S.I.; per quanto poi riguarda l'Unione, la forza sarà documentata attraverso i prossimi congressi.

La riunione è stata chiusa su questa proposta e il seguito rimandato a domani.

## Réclame

In una campagna presso Los Angeles un aereo americano ha dovuto effettuare un atterraggio di fortuna per mancanza di carburante. L'aereo è noleggiato per un giro di propaganda su tutti gli Stati Uniti da una compagnia americana produttrice di benzina e di lubrificanti per motori.

○ **TEATRI**

Il Teatro Carlo Felice di Genova, distrutto dai bombardamenti nel 1942, è stato riaperto ieri sera. E' stata rappresentata la «Forza del destino» interpretata nei ruoli principali da Carla Castellani e Carlo Tagliabue.

○ **UN BIS DI ELISABETTA?**

Il Daily Mail ha rivelato che la Principessa Elisabetta sta aspettando un altro bambino. Questa informazione — rileva il giornale britannico — è stata fornita dal personale di Buckingham Palace. Ieri la Principessa ha disdetto i suoi impegni «a causa di un raffreddore».

○ **IL SICARIO ALBANESE**

Il suddito albanese Hasan Lepinika, che il 5 gennaio 1947 uccise a Porta Pia l'ex prefetto di Valona, Resilia è stato condannato a Roma a 18 anni di reclusione di cui cinque condonati.

# CRONACA DELLA CITTA'

TRA QUINDICI GIORNI LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

## PREPARARSI CON CURA alle operazioni di voto

Rapide scorrono ormai queste settimane di vigilia delle elezioni, riteniamo opportuno ricapitolare per comodità degli elettori le operazioni del voto, cui tutti devono prepararsi con scrupolosa cura.

Per prima cosa, l'elettore deve preoccuparsi della validità del proprio certificato elettorale. Il documento, di colore bianco per gli uomini e verde per le donne, viene recapitato a domicilio in questi giorni dall'Ufficio anagrafe comunale. [illegible]

[illegible] menti di identificazione; il Presidente stacca il tagliando di controllo del certificato e consegna la scheda e la matita copiativa prescritta per la espressione del voto. Quindi, nel segreto della cabina, l'elettore riempie la scheda: una crocetta sul contrassegno o comunque nel rettangolo che contiene il contrassegno della [lista] prescelta. Poi, facoltativa, l'aggiunta dei nomi dei [can]didati preferiti nell'apposito spazio centrale della [sche]da (quattro per il Capoluogo, due negli altri Comuni [della] Zona). L'elettore deve [indic]are chiaramente i nomi [dei] candidati, oppure il nu[mer]o col quale sono elencati [nel]la lista di cui al citato ma[nif]esto del Comune. I candidati devono naturalmente appartenere alla lista cui è dato il voto. Ogni altro segno fatto sulla scheda porta all'annullamento della stessa. L'elettore deve pure fare attenzione, prima di compilare la scheda, che essa porti all'esterno i timbri della Sezione e la firma dello scrutinatore. La scheda, dopo riempita, va piegata e chiusa con l'apposito margine gommato, quindi consegnata al Presidente della Sezione che la pone nell'urna. Gli elettori ammalati o comunque fisicamente impediti a presentarsi alla Sezione elettorale, sono ammessi dal Presidente, previa presentazione di un certificato rilasciato gratuitamente dal medico provinciale o dall'ufficio sanitario del Comune, al voto a mezzo di un elettore di fiducia.

Tre devono essere pertanto le preoccupazioni fondamentali dell'elettore: a) il possesso del certificato elettorale; b) la sua esattezza e completezza; c) l'indicazione sulla scheda di voto della crocetta sul contrassegno prescelto ed i nomi (o i numeri d'ordine) dei candidati e nessun altro segno o correzione.

### Le Cresime a San Giusto

Domenica di Pentecoste alle 10, il Vescovo celebrerà a San Giusto il solenne Pontificale. Subito dopo — alle 11 circa — Mons. Santin impartirà la Cresima solo ai fanciulli; nel pomeriggio (alle 17 precise) Cresima delle sole fanciulle.

### ANNONARIA

**Olio d'oliva ai possessori di carte preferenziali dei comuni della zona.** Oggi ha inizio una distribuzione di olio puro d'oliva a favore dei possessori di carte annonarie preferenziali dei comuni della Zona, in ragione di decilitri 8 a persona, verso asporto del buono di prelevamento «18 d».

**Versamento buoni di prelevamento.** Entro giovedì i dettaglianti distributori devono versare all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dei generi razionati, di cui con la data del 31 maggio u.s. è stata ultimata la distribuzione. All'atto del versamento dovranno essere consegnati all'Ufficio suddetto i registri della clientela per il normale aggiornamento. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto oggi e domani dalle 8 alle 19.

### La mostra di "Trieste italiana"

[illegible] teriale di documentazione fotografica. La mostra è aperta dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21. La L. N. ci prega di precisare che tra coloro i quali con l'opera e con l'offerta di materiale hanno cooperato all'iniziativa è da annoverare anche il sig. Antonio Ciana, ispettore onorario ai monumenti.

### Il due giugno giornata lavorativa

Si ricorda agli interessati che la Divisione del Lavoro del G.M.A. ha dichiarato che per le festività generali deve essere osservato quanto disposto nell'Ordine n. 73 del G.M.A. e successive modificazioni, e che in conseguenza la giornata del 2 giugno — Festa della Repubblica — è da considerarsi lavorativa normale a tutti gli effetti.

### Oggi sciopero al Lloyd e all'Ufficio del Tesoro

Il personale del Lloyd Triestino ha deciso di astenersi stamane dal lavoro. La decisione è stata presa nel corso della assemblea straordinaria tenutasi ieri mattina in seguito alla notizia che il Lloyd Triestino sarebbe stato escluso da ogni assegnazione di tonnellaggio in relazione al piano di nuove costruzioni previste dalla legge Saragat. L'assemblea ha votato inoltre un ordine del giorno di protesta dando mandato ai propri rappresentanti di svolgere una azione tempestiva affinchè non venga attuata la minacciata esclusione.

Anche il personale dipendente dall'Ufficio prov. del Tesoro, riunitosi in assemblea con l'intervento del Segretario dell'Unione prov. dip. statali, de Feo, ha deciso di astenersi dal lavoro per tutta la giornata odierna analogamente ai propri colleghi della R. I. in segno di protesta per la mancata accettazione di alcune rivendicazioni economiche della categoria.

### L'inchiesta sull'Enal ha avuto esito negativo

UN ESPLICITO COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DI ZONA

La Presidenza di Zona comunica: «Da qualche tempo, periodicamente, compaiono su qualche giornale attacchi più o meno velati sul funzionamento dell'ENAL. Effettivamente la Presidenza di Zona, in seguito ad accuse mosse da tre ex dipendenti da tale Ente, affidò l'incarico di compiere una inchiesta ad una Commissione. Tale inchiesta è stata ora espletata, con risultato assolutamente negativo. Il relativo fascicolo, corredato di numerosi documenti e verbali di interrogatorio, si trova nelle mani del Presidente di Zona».

## Stamane al San Marco impostazione d'un transatlantico

1949 1950 1951

*Questa mattina al Cantiere San Marco avrà luogo, in forma strettamente privata, la cerimonia per l'impostazione di un transatlantico di 21.000 tonnellate, che verrà costruito per conto della Società Italia con l'aiuto dei fondi ERP stanziati per Trieste. E' questa la sesta nave impostata a Trieste nel quadro del programma di costruzioni navali stabilito dall'ERP. La spesa totale per la costruzione del transatlantico, che potrà imbarcare 1400 passeggeri e 500 uomini d'equipaggio, sarà di 11 miliardi 800 milioni di lire. L'unità verrà varata nel 1950, e si prevede che per l'estate del 1951 ne sarà ultimato l'allestimento.*

*Il grafico su riprodotto illustra lo sviluppo delle costruzioni che vengono effettuate nei cantieri di Trieste con lo aiuto dei fondi ERP. Tutte e sei le navi progettate, tra cui tre navi miste da passeggeri e carico, da 13.000 tonnellate e il transatlantico verranno ultimate per il 1951.*

ALLA GIUNTA MUNICIPALE

### Confermata la costruzione di case per 510 milioni

Nella sua ultima seduta, la Giunta Municipale ha confermato che nel piano economico del G.M.A., che verrà attuato nel secondo semestre dell'anno in corso, è previsto lo stanziamento al Comune di 510 milioni di lire per la costruzione di alloggi a favore di coloro che abitano nelle case della Fondazione Burlo Garofolo (così dette case dei senzatetto o degli sfrattati) e di coloro che in mancanza di altro, sono costretti a vivere ancora negli asili comunali e nella scuola di via Kandler. Fra giorni uscirà il bando concorso per dette costruzioni, come richiesto dal G.M.A. La Giunta ha quindi deciso — in vista dell'ormai vicina cessazione del suo mandato — di soprassedere ad ogni decisione sia sull'eventuale escorporazione che sulla costituzione di nuove partite tavolari relative ai terreni comunali sui quali sono state costruite villette e case popolari nonchè sulla valutazione delle aree medesime. La Giunta ha poi proceduto alla nomina di 1385 scrutatori, (cinque per ognuna delle 277 sedi elettorali) scelti tra le persone designate dai vari partiti partecipanti alle elezioni.

IL FILO CONDUTTORE DEI TRE COMIZI PRINCIPALI

## SCEGLIERE TRA LIBERTÀ E SCHIAVITÙ

*D'accordo su questa alternativa i democristiani Bettiol e Conci e il socialista Andreoni - I discorsi si moltiplicano*

Libertà o schiavitù; democrazia o totalitarismo; Oriente o Occidente; in queste alternative è individuabile il motivo dominante dei tre principali comizi di ieri: due democristiani (Conci e Bettiol) ed uno socialista (Andreoni).

Grande folla è accorsa ad ascoltare il discorso dell'on. Bettiol in piazza Sant'Antonio. Giuseppe Bettiol è ben noto a Trieste per la tenace, appassionata opera svolta a Parigi durante la Conferenza della pace, dove egli si battè con ogni energia perchè il sangue italiano che pulsa nella città di San Giusto non venisse sacrificato ad esaltazione dell'ingiustizia. Dopo brevi parole di presentazione dell'ing. Gianni Bartoli, l'on. Bettiol ha iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza del 12 giugno, giornata sulla quale convergono gli sguardi delle grandi potenze. Occorre che i triestini votino con serena coscienza, per riaffermare il loro profondo amor di Patria, liberi da suggestioni estremiste. «Il 18 aprile fu salvata la democrazia (un breve accenno a De Gasperi suscita vivi applausi); si impedì allora che la vittoria del «Fronte» estendesse le fobbe dalla Venezia Giulia all'Italia intera», «Ricordino quel voto i triestini, si dimostrino degni della fede di tutti gli italiani. Votino i triestini per l'Italia, per la democrazia, per la libertà, per la civiltà cristiana». Successivamente, l'oratore ha stigmatizzato vivacemente l'atteggiamento dei comunisti, che dopo l'ignobile invito di Togliatti ad accogliere i titini come liberatori, oggi si spacciano per sostenitori dell'italianità di Trieste: «non si può più tollerare che Trieste costituisca la palestra per le capriole comuniste».

L'amor di Patria — ha concluso l'on. Bettiol — si deve fondare sulla coscienza morale: ogni estremismo parolaio incrina il fronte della democrazia, assecondando i tentativi disgregatori dei comunisti. Il comizio ha avuto termine tra ripetute ovazioni all'Italia.

Carlo Andreoni, della direzione centrale del PSLI, ha parlato ieri sera in piazza Goldoni a un pubblico numeroso, ed attento. «Con il vostro voto — egli ha detto — voi esprimerete anche la volontà di coloro che al di là di un ingiusto confine aspettano di ritornare alla Patria». Scevro da ogni retorica e lineare nell'esposizione, lo oratore ha messo in luce le diverse posizioni dei partiti a Trieste, mettendo in guardia gli elettori da quella che egli ha definito «la speculazione politica» di certe correnti che «hanno voluto monopolizzare il patriottismo», che è invece monopolio comune a tutti i partiti italiani di Trieste. «Due opposti fascismi — ha detto Andreoni — ci impediscono di percorrere la giusta via verso la rinascita. Comunismo e movimento sociale pongono gli elettori di fronte a un serio interrogativo: dittatura o democrazia. A questo interrogativo Trieste dovrà rispondere con un voto che non consenta il ritorno di un regime del quale per troppo tempo abbiamo dovuto sopportare il peso e che nello stesso tempo non consenta l'avvento di un regime dei cui effetti abbiamo ogni giorno notizia da oltre cortina». Parlando dei principi e delle finalità del proprio partito, l'oratore ha ricordato che a Trieste il socialismo è rimasto immune dalla «lebbra del fusionismo nenniano» che tanto dolorosamente ha influito sulla politica italiana di questi ultimi tempi.

Con il consueto calore, frutto di convinzioni saldamente radicate come le montagne del suo Trentino, l'on. Elsa Conci ha parlato iersera in piazza Perugino, presentata dal dott. Franzil. La battagliera deputata democristiana ha ribattuto punto per punto le dichiarazioni della comunista Borellini, appellandosi infine alla coscienza delle donne triestine.

Ad un folto uditorio ha parlato nella piazza di Roiano la dott. Adla Chatila, del P.L.I. Oltre ad illustrare i punti programmatici più salienti del partito, l'oratrice ha illustrato come, verso il loro amor patrio ed i loro sacrifici, le donne triestine si siano conquistate il diritto di pensare con la propria testa e di usare consapevolmente la democratica arma del voto.

Per la D. C. hanno parlato in Piazza Santa Lucia i candidati dott. Doro Rinaldini, che ha ribadito l'efficacia animatrice degli ideali evangelici, e dott. Stelio Rosolini, il quale ha affermato che il patriottismo non si misura dalla robustezza delle corde vocali, ma dall'agire rettamente.

A San Sabba, comizio del Blocco Italiano. I due oratori, prof. Giovanni Funaioli e Giovanni Guerrieri, si sono soffermati sulle caratteristiche politiche dello schieramento elettorale, riaffermando tra i consensi dei presenti che la proposta tripartita abbia pronta attuazione.

Il Partito Repubblicano ha tenuto ieri due comizi in Largo Niccolini e nel rione di Ponziana, ed entrambi hanno raccolto un folto uditorio. Nel primo il dott. Elio Geppi, segretario della C. d. L. ha parlato con vivace dialettica, traendo dal particolare fervore con cui Trieste italiana si prepara alle elezioni, l'auspicio per un'affermazione dei partiti governativi ancor più netta che non il 18 aprile in Italia. Concludendo ha ricordato le ultime parole di Giuseppe Garibaldi morente, che si rammaricava di non aver potuto portare a termine l'unità d'Italia con la redenzione di Trento e Trieste, affermando l'impegno dei repubblicani per la realizzazione di quel postulato dello Eroe. Caloroso successo hanno riscosso nel comizio di Ponziana gli oratori Sommovigo e Carriello.

Per il M.S.I. ha parlato in Piazza San Giovanni lo zaratino Oddone Talpo, polemizzando con il Governo e con la stampa locale.

Sempre in caccia di nuovi espedienti, i comunisti hanno pensato bene di spedire individualmente, a questo e quell'elettore triestino, singolari missive recanti il timbro postale di Bari o di Monselice, di Bologna o di Prato. Le inaspettate letterine, vergate a mano con inchiostro azzurrino e scrittura femminile, attaccano discorso con dolci parole di amicizia e dopo aver ripetuto i soliti slogans sul Patto Atlantico e sul Piano Marshall, concludono invitando il caro amico a votare per il Partito Comunista. Non sembra peraltro che la trovata consegua altro risultato pratico se non quello di incrementare le comunicazioni postali della Repubblica.

### Il programma odierno

Il calendario elettorale vede crescere anche oggi il numero dei comizi: ben undici con diciannove oratori, nelle piazze del centro ed in periferia. Valore preminente avrà ancora il comizio dell'on. Elsa Conci che parlerà alle ore 19 in Piazza Garibaldi per la Democrazia Cristiana, assieme alla candidata Libera Delise. Altri due comizi democristiani avranno luogo alle ore 19 ad Opicina, oratori l'ing. Raimondo Visintin, attuale Prosindaco della città e Paolo Venier, ed alle ore 20 in Piazza Barbacan, oratori il dott. Doro Rinaldini e Giulio Intiglietta. Interessante pure si annuncia il comizio del Partito Liberale alle ore 20 in Piazza Garibaldi, in cui parleranno l'avv. Francesco Mazzei della Direzione centrale del Partito e Lodovico Tomicich della locale gioventù liberale. Tre comizi terranno i repubblicani, alle ore 19 nella Piazza Tra i Rivi a Roiano, dove parleranno Amedeo Sommovigo e Fernanda Missirolli; alla stessa ora in Piazza Cavana parleranno il dott. Ugo Pellegrino e Raffaello Bresina; alle 20, nel ridotto del Politeama Rossetti l'avv. Emanuele Flora terrà una conferenza su un tema storico-politico di attualità. In Piazza Carlo Alberto, alle ore 19.30, avrà luogo un comizio del Blocco Italiano tenuto dall'avv. Nicola Annoscia. Per il Partito Socialista V. G. parleranno a Servola i candidati alle elezioni Otello Duca, e Piero Bonetti, attuale assessore comunale. Il Movimento Sociale Italiano terrà un primo comizio alle ore 15.30 alla uscita dei Cantieri di S. Andrea, in cui parlerà il dott. Ugo Clavenzani ed un secondo alle ore 21 nel piazzale di Valmaura a S. Sabba, oratori lo stesso Clavenzani e l'on. Roberto Mieville.

DOPO LA DISFATTA, LA LIQUIDAZIONE DEI CAPI

## Ricompare l'O.Z.N.A. a Trieste

**Quattro individui, due dei quali travestiti da ufficiali della Polizia, tentano di rapire Ursic, già segretario del P.C.V.G.**

La storia del tentato rapimento di Rudi Ursic non è tutta chiara. Sta di fatto che l'Ursic, sino a poco fa uno dei luogotenenti più autorevoli della quinta colonna titina, è caduto in disgrazia nei confronti dei padroni di ieri. Il «Primorski» di due giorni fa, gli dedicava roventi parole, in un articolo a firma di Branko Babic, chiamandolo «opportunista della peggiore specie», il che non doveva lasciar presagire nulla di buono per lui.

L'Ursic nelle ultime settimane, aveva trascinato nella sua scia tre altri gerarchi titini, Ermanno Solieri (candidato nella lista babiciana), Bruno Maule e Desiderio Rigonat, sganciandoli dal gruppo di Babic e completando, scrisse il «Primorski», quell'azione «disgregatrice della campagna calunniosa e senza riguardi degli scissionisti di Vidali». Qualcuno ha voluto vedere in tutto ciò un gesto ambizioso di Ursic deciso a strappare lo scettro a Babic e fondare addirittura un terzo partito, equidistante da Vidali e Babic, altri pensano che Ursic stia per passare armi e bagagli ai cominformisti, al punto che nelle loro riunioni di iersera l'episodio sarebbe stato commentato con simpatia.

Rudi Ursic-Ursini, benchè ancora giovane, occupa un posto notevole nelle file del comunismo internazionale. E' stato vicepresidente del «Comitato cittadino» che legalizzò tutti i misfatti dei quaranta giorni di occupazione jugoslava della città. Più tardi ebbe numerosi incarichi, e fu l'eminenza grigia del partito. Dopo la scomunica del Cominform rimase fedele a Tito, riparò a Sesana — ove ha alcune proprietà acquistate coi proventi di un attivo commercio con la Jugoslavia e più tardi a Lubiana. Pare che Belgrado lo incolpi di troppo machiavellismo e dello sfacelo in atto nelle file titine; e il suo recente ritorno a Trieste avrebbe dovuto essere un estremo tentativo di riacquistare la fiducia di Tito. (E' nella prassi comunista affidare a qualche elemento compromesso incarichi pericolosi e disperati, per tentare di riabilitarsi). Probabilmente Ursic stava giocando a Trieste l'ultima sua carta di uomo politico, e il suo compito era di portare il disorientamento e la confusione nelle file di Vidali e operare sottomano a favore di Tito. Pare che in un primo tempo Ursic abbia tentato di attirare al suo nuovo schieramento (che avrebbe dovuto presentarsi alle elezioni quale «Fronte popolare») le forze socialiste; tentativo andato a monte per il rifiuto dei socialisti di collaborare con elementi tanto compromessi dal punto di vista nazionale. Fallito dunque l'Ursic in tutti i suoi tentativi e identificato quale disgregatore, Babic avrebbe passato un ordine all'O.Z.N.A.: rapirlo e liquidarlo, secondo il ben noto sistema.

Ma, ripetiamo, tutto va accolto con riserva. Sul tentato sequestro, l'Ursic ha narrato alla Polizia che lunedì sera, verso le 22.10, egli scendeva dalla Salita di Gretta (era appena uscito dall'abitazione di un conoscente abitante al numero 7 di quella via) quando venne avvicinato da tre sconosciuti, uno dei quali indossava un'uniforme simile a quella della Polizia Civile, mentre altri due — uno dei quali in uniforme — stazionavano a pochi metri di distanza da un'automobile grigia. Richiesto di esibire i documenti, egli chiese qualche schiarimento quando i tre lo afferrarono, trascinandolo quindi sino alla vettura e tentando di spingerlo dentro. Egli oppose una strenua resistenza, facendo anche fallire un tentativo di applicargli ai polsi un paio di manette. Poichè l'autista della macchina parlava sloveno, egli intuì la minaccia (si vede che conosce bene i metodi dei suoi antichi compagni) e si mise a urlare, sino a far accorrere alcuni passanti. Allora la macchina — una «Chevrolet», targata TS 0824 — si mise in moto con i cinque a bordo e sparì verso il centro della città. I primi accertamenti della Polizia stabilivano che la targa TS 0824 corrisponde a una Fiat «1100» completamente estranea al fatto.

Queste le dichiarazioni fatte dall'Ursic alla Polizia, intervenuta poco dopo sul luogo, confermate del resto anche da una nostra inchiesta. Una donna abitante nello stabile n. 10, affacciatasi alla finestra, vide la «Chevrolet» elegantissima sostare davanti alla rivendita di tabacchi. Al volante sedeva un uomo che fumava tranquillo; indossava la divisa della Polizia. In piedi, appoggiati alla macchina, sostavano due uomini sui trent'anni, indossanti impermeabili chiari, il cappello calato sugli occhi; un altro giovanotto era nei paragi. Pioveva e la zona non era molto rischiarata. Un giovane, uscito per prendere del vino nella vicina trattoria «Al panorama», notò che l'Ursic saliva lentamente la strada. Vide gli sconosciuti andargli incontro; colui che lo guidava, portava sulle spalline due o tre stellette. Contro l'Ursic vennero puntate le rivoltelle. La scena fu fulminea. Con le armi spianate, gli sconosciuti tentarono di spingere l'Ursic verso la macchina. Pareva la scena di un arresto regolare. Gli sconosciuti parlavano un italiano stentato. L'Ursic ad un certo punto gridò come un ossesso: «Non siete quelli di via Trenta Ottobre (alludeva alla centrale di Polizia). Aiuto, mi vogliono rapire!». Intanto era stato trascinato sino allo sportello della macchina: la portiera era troppo bassa perchè riuscissero a farlo entrare di forza. Accorse gente alle finestre e sui portoni. Rapidamente la macchina partì a fari spenti in direzione di via Udine o di via Ruggero Manna.

E' stato affermato che l'Ursic si recava in casa del signor Bruno Cerne, amministratore del «Corriere di Trieste» e di «Trieste Sera», dimorante in una villa al n. 9 di Salita di Gretta. Il Cerne, pur ammettendo di conoscere bene l'Ursic, smentisce di avere avuto una sua visita o di averla attesa. Fu una parente del Cerne a prestare le prime cure all'Ursic, che sanguinava ad una mano ed era stravolto. La Polizia ha proceduto a numerosi interrogatori di testimoni, la macchina del tentato rapimento non è stata ancora rintracciata. Naturalmente la Polizia brilla come al solito per il suo mutismo. La madre dell'Ursic, dimorante sul Monte di Roiano, al n. 98 della frazione Molini, ha accolto con diffidenza la notizia del mancato rapimento. Non si è mostrata nè troppo sorpresa, nè addolorata per il fatto; è abituata a storie del genere.

L'Ursic abitava sino all'altro ieri nella famosa villa al n. 72 di via Ginnastica, con lo stato maggiore di Branko Babic; curiosità di cronisti ci ha spinti a cercarlo. Alcuni uomini — forse la guardia del corpo di Babic — erano seduti ad una panchina del parco. Uno di essi ci ha scortati al primo piano del fabbricato, rimanendo poi in attesa fuori dell'uscio. In casa vi erano la moglie di Rudi Ursic ed il fratello di lui, Luciano. Poche, misurate parole. La notte scorsa il Rudi era capitato a casa, aveva raccontato dell'aggressione, aveva mostrato i lividi impressi su un polso dalle manette. Non aveva riconosciuto gli aggressori, non poteva dire chi fossero. Ieri mattina era nuovamente uscito, e forse non sarebbe rincasato. Era tornato dalla Jugoslavia nel gennaio scorso. Da qualche tempo Babic gli aveva intimato lo sfratto dalla villa ed egli contava di tornare ad abitare presso la madre a Roiano-Molini o presso un fratello a San Giovanni. Ma Babic, evidentemente, aveva anche divisato di sfrattarlo dal mondo, facendolo fare un viaggio senza ritorno con la famosa «Chevrolet».

### *ASTERISCHI*

CONFERENZE

*Questa sera, alle 19, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il critico musicale torinese prof. Ettore Desderi terrà una conferenza sul tema: «L'opera lirica, oggi».*

CHI E' IL VINCITORE?

*Ieri alle 23 nella Birreria Riosa si è proceduto all'estrazione del tagliando vincitore della «Giardiniera Fiat 500 B» costituente il «Premio di Primavera» al quale concorrevano gratuitamente tutti i clienti del ben noto locale di viale XX settembre. La fortuna ha arriso al blocchetto 0572 tagliando n. 078. Il vincitore è pregato di ritirare il premio entro il 10 corr., altrimenti si procederà a una nuova estrazione.*

### ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per venerdì: 1 operaio meccanico, 1 cameriere 3.a classe.

★ OGGI - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. G. Macchioro sulle pleuriti. Ore 9, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo Messa per S. Gaudenzio; sono invitati i profughi di Ossero - Ore 20, riunione in sede del coro della F.A.R.I.

★ La G.U. n. 121 del 27 maggio u.s. pubblica l'ordinanza ministeriale sui ruoli speciali transitori della Scuola media.

★ I lavori per il concorso di pittura «Grado e laguna» del Circolo artistico vanno presentati entro le ore 12 dell'8 corr.

★ ESAMI: il giorno 7 corr. scade il termine per le domande d'iscrizione per gli esami di maturità scientifica e idoneità al Liceo scientifico «G. Oberdan». Entro il giorno 7 vanno pure presentate le domande per l'esame di diploma al Liceo Musicale

### STATO CIVILE

MORTI: Facchin in Ardessi Maria, a. 72; Sancin ved. Vecchiet Maria, a. 77; Zagar Massimo, giorni 2.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bole Albino, assistente con Mezzavilla Dina, sarta; Delise Tullio, impiegato con Damiani Vanda, casalinga; Asselti Giovanni, carp. ferro con Michelini Luciana, sarta; Percali Giuseppe, fattorino con Musina Cristina, casalinga; Taucer Leandro, falegname con Debarbora Claudia, casalinga; Grisani Cristiano, muratore con Frankic Albina, casalinga; Beccari Mario, legatore libri con Borghese Bianca, casalinga; Valente Gaetano, agente P.C. con Intini Nella, casalinga; Zecchin Gino, carpent. ferro con Deghenghi Dolores, casalinga; Vidali Giuseppe, impiegato con Zugna Lidia, sarta; Gangale Rocco, meccanico con Gasperutti Bruna, impiegata.

### TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Ore 20.45: «Quelle giornate» con la Compagnia De Filippo.
**ROSSETTI.** 21: Debutto Comp. Maresca-Chiari con la Superivista: «Allegro». Turno Palchi A.
**EXCELSIOR.** 16.30: «Pagliacci» con Tito Gobbi, Gina Lollobrigida, Afro Poli. Art. associati. Ult. 22.
**FENICE.** 16.30: «Il poverello d'Assisi» con Luigi Imenez, Alice Philipps. Ult. 22.
**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): «Le mie due mogli» G. Grant, I. Dunne. Segue «Il tesoro di Pluto» a colori e Cine-Giornale Cosmos.
**ITALIA.** 16: «Nasce una stella» film delizioso con Jannette Blair e Don Ameche.
**ALABARDA.** 16: «Domani saranno uomini» superfilm R.K.O. con Pat O'Brien, D. Hickman. Prima visione.
**IMPERO.** 16: Ult. giorno del capolavoro di René Clair: «Il silenzio è d'oro» con Maurice Chevalier. Domani: «La congiura di Barovia» un film allegro con Bob Hope.
**VIALE.** 16: «Il circo insanguinato» con H. Borsat, S. Disney.
**GARIBALDI.** 15.30: «Duello a S. Antonio» con Errol Flynn, a colori.
**MASSIMO.** 16: «Hellzapoppin» il film dell'umorismo, con i celebri comici Olsen e Johnson.
**NOVO CINE.** 16: «Nodo scorsoio» con C. Landis, D. Farr, J. Calleia.
**ARMONIA.** 15.15 (cassa 15): «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Charles Laughton. Varietà De Rosè.
**SAVONA.** 16: «Lo vedi come sei?» con Macario. Nuova ediz. Segue: Documentario completo dell'immane tragedia del Torino.
**IDEALE.** 16: «La disperata notte» con Henry Fonda (R.K.O.).
**AZZURRO.** 16: «La superba creola».
**CINE DEL MARE.** 15.30: «Cuori di acciaio» film polacco; segue cartoni animati a colori. Ultima 22.
**MARCONI.** 16; all'aperto 20.30: «Tarzan e la donna leopardo» div.
**ADUA.** 15: «Tamara figlia della steppa».
**RADIO.** 16: «Sua Altezza è innamorata» con Olivia De Havilland.
**VITTORIA.** 16: «Brivido d'amore» D. Durbin, T. Dooke.
**VENEZIA.** «Notturno di sangue».
**BELVEDERE:** 16: Spettacolo Walt Disney in technicolor e Notiziario.
**STADIO.** «Tragedia ai Tropici» con Costance Bennett e Jeffry Lynn.

### LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: Blocco Italiano. 13.32: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 14.25: Programmi dalla BBC. 14.55: Comunicati elettorali. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Un po' di jazz. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Parla lo sport. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale. 20.33: Giro d'Italia - Il Giringiro. 21: «Ci sono già stato», tre atti di J. B. Priestley. Indi: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 16.30: Radiocronaca arrivo di tappa del Giro d'Italia. 17.30: Musica da ballo. 18: Musica da camera. 18.45: «I gabbiani», azione radiofonica. 21: Orchestra Nicelli. 21.40: Orchestra Rizza. 22.30: «Mio zio Beniamino», romanzo umoristico.

RETE ROSSA

13.31: Musiche di A. P. Borodin. 14: Radiorchestra Gallino. 17: Pomeriggio letterario. 18.5: La scomparsa di Pinocchio. 18.35: Orchestra Ferrari. 19.10: Canzoni napoletane. 20.33: «Hooop...là», varietà. 21.20: Concerto sinfonico diretto da C. Schuricht. 23.20: Musica da ballo.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** temperatura: mass. 24.5; min. 18.6. Pressione: 756.2, stazionaria. Temperatura mare: 21.
**Oggi:** SS. Panfilo, Secondo. Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.47. La luna sorge alle 8.6.
**Turno notturno delle farmacie:** Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.
**Maree:** Alta: ore 2.30, cm. 4 sopra il 1. m.; bassa: ore 9.30, cm. 31 sotto il 1. m.; alta: ore 16.50, cm. 39 sopra il 1. m.; bassa: ore 23.30, cm. 19 sotto 1. m.

### SPETTACOLI

**"Quelle giornate" stasera al Verdi**

Questa sera al Teatro Verdi con inizio alle ore 20.45, la Compagnia Peppino De Filippo darà «Quelle giornate». Domani «I casi sono due» di A. Curcio.

**«Arrivederci Pola mia»**

Oggi alle 20.45, al Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto, la compagnia «Città di Trieste», diretta da Mario Verdani, rappresenterà per gli esuli istriani «Arrivederci Pola mia», bozzetto in un atto di F. Verdani, cui seguirà la commedia in due atti «Un refolo de bora» di O. Rossello. Ingresso libero.



† **Maria Ardessi** ved. DEL BELLO

non è più.
La piangono il figlio FERRUCCIO, le figlie LIDIA e CARMELA, la NUORA, i GENERI ed i NIPOTINI.
I funerali seguiranno oggi 1 Giugno alle ore 15.30 dall'Ospedale Psichiatrico.

Nel primo anniversario della morte del

**Barone Pino de Parisi**

la S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il giorno 3 giugno alle ore 10.

LA FAMIGLIA



**Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria**

PER IL MESE DI LUGLIO 1949

Si richiedono i prezzi per:

| | |
|---|---|
| 1) VERDURE FRESCHE | 91 tonn. appross. |
| Cavolo verde (Domestico) N. 1 | 28 tonn. |
| Pomodori (lisci tondi) | 28 » |
| Fagiolini | 28 » |
| Sedano bianco | 7 » |
| 2) CIPOLLA | 20 » |
| 3) PATATE (nuova raccolta) | 150 » |
| 4) FRUTTA FRESCA | 27 tonn. appross. |
| Arance | 6 tonn. |
| Susine | 6 » |
| Pesche | 6 » |
| Albicocche | 4 » |
| Meloni | 4 » |
| Limoni | 1 » |
| 5) UOVA FRESCHE | 240.000 pezzi |

L'accettazione di tutta la verdura, la frutta, le uova, le cipolle e le patate, sarà fatta al 49 Supply Depot, RASC, KLAGENFURT (Austria) e sarà concordata fra il rappresentante dell'esercito ed il rappresentante del fornitore.

Le offerte su appositi moduli, dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte verranno prese in considerazione solo dietro un deposito di cauzione di L. 500.000 per la verdura, L. 100.000 per le cipolle, L. 1.000.000 per le patate, L. 500.000 per la frutta e L. 500.000 per le uova, da versare al 29 Pay Office, Trieste.

Si richiedono prezzi per consegna a mezzo ferrovia o autocarro a KLAGENFURT (Austria).

Ulteriori dettagli e moduli di offerta si potranno ottenere dal Local Resources Officer B.T.A. presso gli uffici del CRASC HQ 26 Gen Tpt Coln, Barcola Trieste, Telef. 29007.

I moduli d'offerta, completati e firmati dovranno essere restituiti al suddetto ufficiale PRIMA delle ore 15 di MARTEDI' 14 GIUGNO 1949.



MARIA SPONZA e WILLY PRELEC OGGI SPOSI Trieste, 1 giugno 1949.

# ANIMALI COMUNISTI

Giorgio Orwell lasciò a trentatre anni l'Inghilterra e il suo posto di insegnante per arrolarsi nelle brigate internazionali destinate a combattere l'insurrezione franchista. Non era dunque di quelli che si contentano di sostenere e propagare un'idea con la parola o con gli scritti: convinto che unico il comunismo potesse risolvere i problemi che da tanti mai secoli travagliano l'umanità, non esitò a mettere a repentaglio la vita per contribuire all'avvento della nuova età dell'oro, in cui tutti gli uomini fossero veramente uguali e veramente fratelli, e la parola «tiranno» passasse gli archivi della storia. Combattè in Spagna, rimase ferito, rimpatriò nel 1937. Noi non conosciamo, nei particolari, le sue esperienze durante quella guerra; ma dal libro che pubblicò nel 1945, *La fattoria degli animali*, risulta chiaramente che furono oltremodo sconfortanti, e tali da determinare in lui una vera e propria crisi: quel comunismo a cui aveva dato tutto se stesso, gli apparve, alla prova dei fatti, una utopia; e una utopia tanto più pericolosa, in quanto accade che i furbi se ne servano per poter più facilmente irretire, assoggettare e sfruttare i propri simili. *La fattoria degli animali* non è pertanto una satira facile, una satira da tavolino o da salotto: c'è, alle sue radici, l'amarezza di un uomo che ha visto finire nella polvere e nel sangue l'idea in cui aveva creduto.

Immagina dunque l'Orwell che gli animali di una fattoria inglese, memori delle profetiche parole del venerando verro Biancocostato, loro capo spirituale da poco scomparso, e sempre più vessati dal loro padrone signor Jones, si ribellino e, dopo aspro combattimento, rimangano padroni del campo. Liberi finalmente dall'uomo, loro maggiore, anzi unico nemico, si accingono con slancio e fede a organizzare una società nuova, in cui non ci siano più nè padroni nè servitori, nè sfruttatori nè sfruttati. E per un po' di tempo, sotto la guida di Palla di Neve e di Napoleon, due maiali proclamatisi gli unici veri eredi e fedeli interpreti del pensiero di Biancocostato, tutto procede di bene in meglio: l'uguaglianza più assoluta regna tra gli animali, siano essi deboli o forti, intelligenti o sciocchi. I gioghi, i morsi, le catene, le fruste, i coltelli, simboli obbrobriosi dell'antico servaggio, sono dati alle fiamme. I frutti del lavoro, che ai tempi della schiavitù andavano in gran parte a terminare nelle mani rapaci del signor Jones, vengono equamente distribuiti. Democrazia perfetta.

Poco dura l'idillio. Napoleon, geloso di Palla di Neve, lo costringe a fuggire lanciandogli contro una muta di mastini da lui a tal fine appositamente allevati e istruiti. Quindi, circondato dai maiali e difeso dai cani, dà inizio a una tirannide di giorno in giorno più manifesta e opprimente. E gli animali, parte storditi dalle parole ora melate ora minacciose del verro Clarinetto, ministro della propaganda, parte tenuti in rispetto dai brontolii e dai ringhi dei mastini, salvo qualche sporadico tentativo di protesta immediatamente punito con la morte, ritornano all'antica rassegnazione. E il giorno in cui, supremo oltraggio, Napoleon si accorda con gli uomini per poter meglio dominare e sfruttare i propri sudditi, questi son tratti a concludere, con indicibile amarezza, che all'epoca dell'uomo avevano solo il danno, e non anche le beffe.

Non occorre spingere lo sguardo troppo in fondo per accorgersi che l'Orwell, sia per il disegno, sia per molti particolari di questa sua satira, ha tenuto presente il comunismo staliniano. Ma se credessimo che essa si esaurisca nello smascherare e colpire soltanto quella forma di governo, ci sfuggirebbe il nocciolo amaro del libro. Il comunismo come tale, la presunzione che sulla terra possa quando che sia avverarsi il regno della perfetta uguaglianza, della perfetta giustizia: questo, a meglio guardare, il bersaglio contro cui l'Orwell dirige i suoi bene acuminati strali. Il fatto stesso che egli, ispirandosi ad antichi, famosi esempi, abbia scelto tra i generi letterari la favola, sta a dimostrare come, di là da ogni contingenza storica e politica, egli mirasse a rappresentare gli uomini quali sono, quali, secondo lui, sempre saranno. Ci saranno sempre le pecore, gregge privo di intelligenza e di volontà, balordamente pronto a ogni cenno; ci saranno sempre i cavalli, mirabili di forza e di zelo, pronti a sacrificarsi per un ideale di fratellanza e di amore; e ci saranno sempre i maiali a sfruttare e le une e gli altri, a costruirsi, sopra il sudore e il sangue delle loro vittime, un castello di tirannico dominio. «Tutti gli animali sono uguali; ma alcuni animali sono più uguali degli altri»: in queste parole, dolorose e insieme e sarcastiche, si contiene il sugo del libro: da una parte, il sogno; dall'altra, la realtà che quel sogno spietatamente irride, corrode e dissolve.

A questo punto, non possiamo fare a meno di osservare che l'Orwell, da una concezione troppo rosea, è passato a una concezione eccessivamente cupa riguardo al destino degli uomini. L'antica sapienza ci ammonisce, per bocca di Orazio, che, fra un eunuco e un ernioso, esiste una via di mezzo. D'accordo con lo Orwell nel considerare il comunismo inattuabile, e quindi o furbi o ingenui coloro che si propongono di attuarlo, pensiamo che, se a una perfetta uguaglianza non si potrà mai giungere, molto tuttavia si è fatto, e molto ancora si potrà e si dovrà fare, perchè alla disuguaglianza siano smussate le punte più aspre, perchè la convivenza civile si faccia sempre più pacifica e giusta. La via è lunga, e piena di incertezze e di errori; ma l'unica che si possa liberamente, e cioè fruttuosamente, percorrere. Che cosa succede là, dove l'uguaglianza viene imposta, si è visto e si continua a vedere: dietro la maschera dell'amore per gli uomini, si nasconde il ghigno della più fredda, della più sanguinosa sopraffazione.

L'intento politico non rappresenta, di questo libro, nè l'unico nè il più pregevole aspetto: *La fattoria degli animali* è, oltre a tutto, un'opera d'arte. L'occhio tra stupido e feroce del verro Napoleon, il suo terribile urlo quando vuole che i mastini balzino alla gola di qualche povero animale; il cavallo Gondrano, poderoso e paziente, primo al lavoro, ultimo al riposo, che, sfinito di stanchezza, cade un giorno sul prato, e immagina, nella sua semplicità, di poter passare in pace i giorni che ancora gli restano, e invece Napoleon lo vende agli uomini perchè lo macellino e ne ricavino salsicce per i loro cani; la compagna di lui Berta, buona, materna, sempre pronta a soccorrere i deboli, come quando, con le sue grosse zampe anteriori, fa una specie di muro intorno a una covata di anitroccoli, perchè non corrano il rischio di venir calpestati; l'asino Benjamin, il quale, mentre tutti gli altri gioiscono e si esaltano per la vittoria riportata sull'uomo, se ne sta appartato e silenzioso, e a chi gliene chiede il motivo risponde che gli asini hanno la vita lunga, e intende dire che ai suoi simili, società vecchia o società nuova, tocca sempre il basto e il randello: è questa una parte soltanto delle figure, degli episodi che l'Orwell rappresenta con innegabile vigor di stile, in una sua maniera rapida, asciutta, incisiva. E altrettanto valente si dimostra nel rappresentarci i vari stati d'animo degli animali che compongono questa nuovissima società: dal grande, commovente entusiasmo dei primi giorni, passano essi al dubbio, alla perplessità, al disappunto, allo sdegno, all'orrore, eppoi, sempre più mortificati e tiranneggiati e nello spirito e nel corpo, digradano verso una rassegnazione disperata, verso un'apatia che, in molti, somiglia all'abbrutimento. Il giorno, che si era aperto con inni di gioia e di speranza, si chiude col rantolo delle vittime e l'odore acre del sangue.

Orwell G., «La fattoria degli animali» (Mondadori, Milano 1948)

NICOLO' NICHEA

---

VISITA ALLA SORGENTE DI BERNADETTE

# Il miracolo di Lourdes

## Non ci meraviglia se uomini fieri e donne fortissime piangono di commozione e di angoscia facendo ciascuno suoi i singulti degli altri

*PARIGI, maggio — Sono passati alcuni giorni dal mattino in cui il treno mi riportava per le valli dei Pirenei verso le colline della Guascogna. Di lassù, all'ombra delle basiliche e nel fragore delle folle imploranti, non ho voluto scrivere perchè temevo di essere troppo arroventato dalla soavità tumultuosa dell'ambiente e non c'era pausa di riposo nelle ventiquattro ore; di giorno come di notte, all'alba come sotto gli occhi delle stelle, migliaia e migliaia di cristiani pregavano e si raccomandavano in tutte le favelle dell'umanità. Pensare non si poteva, si poteva urlare, cantare, correre, esaltarsi, piangere, ma pensare no. Il cervello era completamente soffocato dalla prepotenza dell'anima. Allora ho aspettato. Sono uscito dal cerchio della suggestione ed anzi per uscirne completamente sono venuto qui dove tutto esalta l'attimo fuggente in confronto delle verità eterne. Scrivo da Lourdes dopo un bagno di vita terribilmente scettica, da una città dove il profilo turrito di Notre Dame è un dettaglio oscuro nel cerchio sfavillante dei «boulevards».*

*Eppure ancora oggi, ancora qui, se io ripenso alle giornate di Lourdes mi sento alzare di peso lo spirito che mette le ali e tutte le lampade che illuminano a milioni la metropoli della Francia mi sembrano lanterne cieche al confronto dei ceri accesi a notte alta sulle rive del Gave, davanti alla grotta della Madonna. E i libri non contano; avevo letto Zola, avevo letto l'Huyssman e si può dire che sapevo tutto quello che avrei veduto, invece mi sono trovato davanti ad un tale spettacolo di carità, di angoscia rassegnata, di fede credula e buona, di slancio ideale che il solo ricordo mette nell'anima il tremore della gratitudine.*

### Vedere con i paraocchi

*Brutta cittadina, Lourdes. In un paesaggio di montagna ricolmo di poesia, con un fiume irruente e pittoresco, Lourdes doveva apparire più bella quando era ancora un villaggio, quando cioè non c'erano ancora i cento alberghi e le mille botteghe di occasione che ne fanno una città mercantile attaccata ad un santuario celebre. L'anticamera del santuario è costituita da questa Lourdes turistica, dove soggiornano ogni anno più di trecentomila pellegrini che arrivano da ogni continente e dove si smerciano* [illegible] *entusiasmata, o le processioni con le fiaccole a notte alta. Allora trenta o quarantamila persone che parlano diverse lingue e che si ritrovano d'accordo soltanto nelle preci latine vagano in cortei indescrivibili agitando in alto, al ritornello dell'Ave Maria, le trenta o quarantamila fiaccole delle quali sono munite. Un mare di popolo, un mare di fuoco, urla e canta inni alla Madonna di Lourdes fino a che la sterminata marea incandescente si accalca nel grande piazzale della Vergine dove sale verso Dio il più grande coro che sia dato di ascoltare sulla terra, il* Credo *in canto gregoriano, espresso da quarantamila voci di umanità sofferente.*

*Questa è la coreografia, che già di per sé sarebbe cosa degna ed immensa. Ma Lourdes non è nemmeno qui, essa è nei malati, nei patimenti, nel dolore, nelle vie più alte e potenti del Cattolicesimo. Lourdes è nella distesa di barelle e di carrozzine da infermi che arrivano a centinaia dagli ospedali e si dispongono all'alba davanti alla grotta per invocare la grazia dalla Vergine Maria, che vanno alla piscina per immergersi nelle acque miracolose, che alle quattro del pomeriggio si stendono nel piazzale della basilica per essere sulla via che percorre il Sacramento. Chi ha veduto anche una sola volta questa tremenda rivista che Iddio sembra passare alle più desolate miserie umane, chi ha udito le preghiere dei malati, i pianti delle madri, chi ha ascoltato la voce implorante del sacerdote che dal centro della piazza grida invocazioni al Signore, e l'eco formidabile delle migliaia di credenti che ripetono il suo grido, sente che tutti i dolori,* [illegible]

### Una mano alla Terrasanta

[illegible] *te le umane sventure e che rende a tutte le anime una calma impossibile a guadagnarsi altrove.*

*In quel mondo mistico, ascetico e pur tumultuoso mi veniva spontaneo il confronto coi santuari di Terrasanta. Laggiù, nel lungo tempo della mia dimora, avevo veduto mille volte la gente pregare in pace attorno ai luoghi di Gesù; tutto era solitudine, meditazione, soavità, fino alle convulsioni di questi ultimi anni. A Lourdes invece tutto è tumulto, urlo, movimento, azione, folla. Ma nelle notti scure, nelle ore piccine, quando la massa dei pellegrini stremata di fatica si arrende al sonno, davanti alla grotta della Vergine le faci non si spengono e le preghiere non hanno termine. Alle due, alle tre del mattino, quando il sole non batte ancora agli orli dell'orizzonte, davanti alla grotta di Bernadette Soubirous centinaia di devoti restano a pregare in una relativa solitudine, allargano le braccia in croce, lasciano cadere dagli occhi stille di pianto, depongono ai piedi del santuario il fardello dei dolori e delle speranze. Sono la vita che si inchina davanti all'eternità dell'anima. In quelle ore Lourdes dà la mano alla Terrasanta.*

PAOLO NOMADE

---

# IL DALAI LAMA A QUOTA ZERO

IL GRAN LAMA KUSHAK (IL SECONDO DA DESTRA) E' SCESO DAL SUO ROMITAGGIO DI PITOK PER CONFERIRE CON PANDIT NEHRU SULLO STATUTO PER L'INDIA

---

INCHIESTA AL 70° PARALLELO

# Le inutili proteste del compagno Afanassjev

## Alla seconda protesta dell'Ambasciatore sovietico, il ministro norvegese prese il cappello e si diresse all'aeroporto: nella valigia c'era il «sì» del suo Paese

OSLO, maggio — Quando tutte le principali obiezioni mosse dai «neutralisti alla svedese» furono superate, la adesione della Norvegia al Patto atlantico sembrò questione di pura formalità. Invece proprio allora nacque la apposizione più forte e persino in seno al partito del Governo, cioè ai laburisti, si delinearono tre correnti.

La causa di questa crisi in extremis fu l'Italia. A Roma, a Milano, a Palermo, a Torino, a Napoli nessuno si rese conto che a 1500 chilometri di distanza il nome dell'Italia veniva pronunziato con tutte le sfumature di sentimento: dall'entusiasmo alla fredda ostilità. Premetto subito che si trattava di sentimenti squisitamente «politici»: la disposizione d'animo personale dei norvegesi era ed è tutt'altra cosa. Viva simpatia, affetto sincero, ammirazione per noi e per il nostro Paese, cordiale amicizia sono i veri sentimenti di tutti indistintamente i norvegesi, quando si parla dell'Italia e degli italiani. Sentimenti che, d'altra parte, sono schiettamente contraccambiati dagli italiani. Ma — si sa — la politica è un'altra cosa. Essa riesce a parlare di amicizia quando due popoli si guardano in cagnesco e mette la zizzania quando le genti vanno perfettamente d'accordo.

Trascinati soprattutto dall'atteggiamento del Governo di Londra, molti norvegesi si chiesero che cosa c'entrasse l'Italia nel Patto. «Il Patto è atlantico — dicevano — fino a prova contraria, l'Atlantico non bagna le coste italiane». Speciosa argomentazione, anche se fatta in buona fede (cosa che — invece — non accadeva in Granbretagna). Interpretare letteralmente l'espressione «Patto atlantico» significava non aver capito lo spirito del Patto stesso. La difesa dell'Occidente affinchè non si presentasse mai più frantumato e indifeso com'era successo davanti a Hitler, questo è il vero programma del Patto. L'America ci era arrivata dopo molte e incomprensibili esitazioni, sfruttando la già esistente piattaforma dell'unione occidentale. Era una cosa da farsi all'indomani della fine della guerra, quando le solite Cassandre che mai vengono ascoltate (come il vecchio Churchill, come Blum, come lo stesso gen. Clay, l'unico che abbia capito subito i russi) predicavano al deserto. Comunque, meglio tardi che mai, e l'obiezione sulla «atlanticità» o meno dell'Italia era proprio bizantina. Per la verità, essa nascondeva due preoccupazioni. La prima era quella di Montgomery.

L'irascibile generale inglese aveva sempre sostenuto la necessità di accorciare la linea di difesa; l'inclusione dell'Italia, evidentemente, la allunga; da un punto di vista rigidamente tattico, Montgomery aveva ragione. La seconda preoccupazione riguardava i rifornimenti di armi e di materiale bellico, specialmente in caso di conflitto. «Se le assorbe tutte l'Italia — dicevano i norvegesi «antipatto» — a noi restano le briciole». Un eccesso di pessimismo ispirava queste parole: la posizione strategica della Norvegia è di tale importanza, che sarebbe sciocco lesinarle gli aiuti; e la potenza industriale statunitense può armare ben altro che un popolo di 3 milioni di persone. Ma anche dietro questa obiezione si nascondeva il suggerimento inglese, che trova sempre orecchie attente e ben disposte a Oslo. Il «no» dei norvegesi era, infine, il «no» inglese a una Italia robusta sulla strada dell'Impero.

A questo punto sorse la crisi in seno al partito di maggioranza. Una corrente, composta di deputati delle circoscrizioni di Narvik e di Trondheim, fece appello alla «solidarietà scandinava», vecchia formula che fa sempre presa sui norvegesi. «Seguiamo l'esempio svedese — dicevano. — A loro è andata bene due volte; andrà bene anche la terza, a loro ed a noi».

La corrente numero due, capeggiata dal Presidente dello «Storting» (il Parlamento), sosteneva la necessità di evitare qualsiasi scivolamento e proponeva una dichiarazione pura e semplice di neutralità assoluta, sganciata persino da quella svedese. Angelici ottimisti! Questi bravi deputati sostenevano la propria tesi con la più candida buona fede; essi non erano dei Nenni — tanto per intenderci — ma dei Gandhi, pronti a fare lo sciopero della fame per affermare senza violenze la propria idea.

La terza corrente si appellava a ragioni pratiche e consigliava l'attesa, pur approvando in linea di massima la adesione.

Tutti insieme, i deputati delle tre correnti minoritarie erano una ventina. Il grosso del gruppo parlamentare laburista, oltre una cinquantina di deputati, seguiva compatto il Ministro degli Esteri Lange, «leader» degli adesionisti. Uno solo, sui 76 deputati laburisti, non nascose il suo filocomunismo; gli dissero chiaro e tondo che le porte del partito si aprono facilmente sia per entrarvi che per uscirne. Se ne stette zitto e non ebbe il coraggio di varcare il Rubicone; dall'altra parte c'è buio pesto e l'unica cosa che si può intravvedere è l'ombra della forca che attende i Quisling norvegesi.

Paese di solida e leale democrazia, la Norvegia non può ignorare le opinioni delle minoranze. Lange perciò decise di chiedere l'approvazione preventiva del Parlamento, prima di intavolare qualsiasi discussione a Washington. Così la Norvegia fu il primo Paese che consultò l'assemblea dei rappresentanti del popolo, prima di prendere una decisione; l'Italia seguì l'esempio e in nessun altro Paese la procedura democratica fu rispettata come a Oslo ed a Roma.

In una prima seduta, Lange ottenne di andare in America per intavolare trattative preliminari. Se le mie informazioni non vanno errate (ed ho motivo di crederle ottime), oggetto del primo viaggio fu proprio la faccenda «adesione dell'Italia». Lange tornò con misteriosi rapporti nella valigia e consultò per la seconda volta il Parlamento.

Fu lo stesso Ministro degli Esteri (ch'era stato convinto dalla nostra diplomazia e da quella americana) a smantellare le obiezioni sull'Italia. «Fa parte sì o no del Piano Marshall l'Italia? — disse — E allora mi sembra del tutto coerente che faccia parte anche del Patto atlantico, il quale è nel settore militare e difensivo quello che il «Marshall» è nel campo economico».

Ormai era chiaro che il Parlamento, eccezion fatta per gli undici comunisti e per una ventina di incerti, avrebbe votato l'adesione. E Lange comperò un biglietto della S.A.S. per Washington. La mattina della partenza, gli fu recapitata la seconda protesta, in tono vibrato e minaccioso, dell'Ambasciatore sovietico Serghei Afanassjev. Anche il segretario di Lange la lesse. «Vostra Eccellenza parte lo stesso?» — chiese il segretario. «Certamente» — rispose il Ministro, e, preso soprabito, cappello ed ombrello, andò all'aeroporto di Fornebu. In valigia, questa volta, non aveva obiezioni, ma un «sì» bello e tondo del popolo norvegese.

FRANCO FUCCI

LO SCRITTORE AMERICANO ERSKINE CALDWELL, AUTORE DEI DISCUSSI LIBRI «LA VIA DEL TABACCO», E «PICCOLO CAMPO» E' IN QUESTI GIORNI A ROMA

---

# Morto il figlio di Thomas Mann

CANNES, maggio — Al concerto dato giovedì scorso dal pianista Wilfrid Maggiar al Casinò di Cannes, un'amica mi ha segnalato Klauss Mann, figlio del celebre Thomas premio Nobel della letteratura. Ottimo scrittore lui pure, Klauss Mann ha sempre avuto un debole per la Costa Azzurra dove ha passato spesso dei lunghi periodi di riposo alternati col lavoro. E' a Cannes ch'egli ha composto uno dei suoi primi lavori, il «Méphisto» che parla d'un uomo vinto un po' per volta dalla teoria hitleriana; libro che fu accolto con favore dal pubblico. Ed è a Cannes, dov'era venuto per guarire a forza di sole e d'aria buona d'una forma di nevrastenia acuta, che ha incominciato il suo ultimo libro intitolato «L'individuo in faccia al conflitto» che tratta delle relazioni Mosca - Washington viste da un testimonio fortemente compromesso. Non lo finirà; una dose troppo forte del sonnifero che gli arrivava da New York l'ha fatto morire a soli tre giorni di distanza dal concerto dove l'avevo visto.

Nato a Mosca nel 1906, Klauss Mann era partito per New York nel 1933, seguendo l'esempio di tutti i suoi che avevano abbandonato la Germania all'inizio del nazismo. Combattente sotto la bandiera americana, aveva ottenuto la naturalizzazione alla fine delle ostilità.

Thomas Mann, avvertito immediatamente della morte del figlio, ha manifestato un profondo dolore, ma ritenendo suo dovere di non interrompere una serie di conferenze che sta facendo attraverso l'Europa, non è intervenuto al funerale. E' arrivato invece il fratello di Klauss, Michele, sbarcato a Genova dal «Sobesky» pochi giorni fa. Al cimitero del «Petit Juas» dove si trova la tomba della famiglia Mann, egli, musicista emerito, ha suonato al violoncello il pezzo che Klauss preferiva, tra la commozione dei pochi amici raccolti intorno alla tomba. Tra questi doveva esserci André Gide, sulla vita e sull'opera del quale Klauss Mann ha scritto recentemente un libro. Ma Gide, sofferente in una clinica di Nizza, non ha potuto fare il viaggio. Molte sue lettere, con parole di elogio e d'amicizia, sono state trovate nella camera che ha visto agonizzare Klauss Mann, figlio non indegno della grande famiglia di scrittori.

N. d. T.

---

ITINERARI PROVINCIALI POCO NOTI

# La Villa Estense e gli oliveti di Tivoli

TIVOLI, maggio — Sulla terra arsa l'erba non aveva ancora fiorito ed era già insecchita. Non mi ricordavo più della pioggia e l'acqua che bevevo alla fonte pensavo provenisse dalla profondità delle ultime riserve sotterranee. Alle Acque Albule l'odore acre di zolfo esalato dalle piscine convinceva che l'acqua delle profondità era già inquinata dai giacimenti vulcanici della terra. Alle prime pendici dei colli di Tivoli solo gli olivi erano in lietezza tra le zolle indurite, arrostiti dal sole nei tronchi simili a vitelli squartati, a serpenti, e scheletri umani. Non erano taluni neanche tronchi, ma radici emerse e i rametti prodigiosi verdeggiavano chiari. Non un tronco somigliava all'altro, dallo stesso ceppo sorgevano anche gruppi di tronchi sottili, sinuosi, accordati tra loro in motivi amorosi o di danza, altri tronchi si aprivano distesi, ridotti alla sola corteccia, quasi pelli inchiodate per disseccarsi al sole. Sembrava che l'olivo si squarciasse, si aprisse per essere affocato dentro, e non si comprendeva come attraverso quel legno tarlato, corroso, scavato potesse la linfa salire sino alle foglie delle frondi. Lo spiazzo all'arrivo a Tivoli risonava sotto ai passi come fosse vuoto. Entrai nella Villa Estense col solo desiderio di ombra tra gli alberi intravvisti dal piano. Nel chiostro la nicchia della fontana istoriata di paesaggio sopra la ninfa dormiente ripeteva la modellazione tarlata e corrosa dei tronchi squarciati degli olivi, e come questa nicchia fosse per vero un tronco radicato in terra si dipartiva da essa un vasto glicine profumato di fiori da una parte e dall'altra un giallo rosato.

Dopo gradinate, corridoi e sale d'improvviso da una loggia appare tutto il giardino della villa cupo di cipressi e di lecci che si sprofonda come in una valle e tra le frondi biancheggiano alti stocchi di acqua. Si alzano dovunque tra il cupo verde zampilli e scintillanti getti e come scaturiti da essi si elevano striduli voli di rondini che roteano e precipitano per elevarsi ancora. Al di là della valle il paese con le sue case antiche attorno alla chiesa sta contro il monte, fuso con esso nel colore della stessa terra che li compone.

### Acque e cipressi

Una folla domenicale gira per i viali, ma quasi inavvertita e tanto è sottomessa al predominio fastoso degli alberi e agli esuberanti giuochi delle acque. E' tanto discreta che lascia alla fantasia immaginare i rossi cardinali di un tempo passeggianti tra l'ombra dei lecci enormi, seduti alle tavole di marmo presso i ninfei o affacciati alle logge. Un'armoniosa cadenza di acque è nell'aria e nessuno parla con forza per soverchiarla. L'acqua scorre in ogni luogo, zampilla dalle aquile, dai gigli, dalle statue che adornano il giardino, tra tanta arsura della terra, l'acqua in questo luogo irrompe, giuoca e danza con uno sperpero incredibile. Sembra vedere autentiche monete d'oro dopo essersi serviti per lungo tempo di cenciosa moneta di carta. Da un grottino scende un ruscello, una barca in pietra galleggia sulle acque, una lupa e una statua con cimiero e asta stanno più su contro la luce del tramonto che illumina altri zampilli, una bambina tutta vestita di bianchi veli si intromette correndo inseguita da un ragazzo. La bambina danza come i getti d'acqua attorno alla statua, impugna anch'essa l'asta, tocca il cimiero, vuole sedersi sulle ginocchia della statua, poi turbina tra le balaustre e si acquieta. Il ragazzo sale in groppa alla lupa alza le braccia e contro la luce che lo oscura è già statua. Poi mi passarono davanti e mi accorsi dai vestiti che dovevano avere fatto in quel giorno la loro prima comunione.

Le acque, gli alberi e le statue nella loro composizione precisa dominano prodigiosi. Ogni granellino di sabbia diventa perla come nel guscio di un'ostrica e persino i custodi seduti immobili con le braccia incrociate si modellano come le cariatidi del fontanone vicino. Segue altro giuoco come una lunga credenza sormontata di aquile alternate a gigli e l'acqua zampilla dal becco delle aquile, dai petali dei gigli e scende sul ripiano sottostante dove urne di acqua traboccano bagnando la ghiaia del viale. Tocca di ricercare le stoviglie e anfore e cibi e frutta sul ripiano dell'immaginata credenza dove il capelvenere trema allo scheggiarsi delle acque. Da una chiave mal serrata l'acqua pullula come da una sorgente allagando il viale, ma da un lato scende tra le colonnine della balaustra creando di sotto un giuoco improvviso subito accordato con gli altri. Mentre giù sulla pianura l'acqua scompare per andare verso il profondo della terra, tra gli alberi di questo colle riemerge irruenta, giocosa, traboccante sola fonte a raffigurare quello che oramai è mito dell'acqua.

In questa villa anche la scultura è giuoco e scherzo: nelle nicchie di un fontanone vi sono due statue che sembrano fatte di mollica di pane e altre figure decorative ergono il loro busto da due code di serpente avvolte a tortiglione come certe focacce pasquali. Ma l'acqua scende in cascatelle, si alza in zampilli e si accorda saltellante, rimbalzante, gorgheggiante come musica buffa a parole facete. La grande luce del giorno sta per andarsene dalla terra arsa che si vede protendersi giù e lontano verso il mare, il paese con le sue case terrose è già scomparso nell'ombra del monte. Gli alberi incupiscono nel loro verde, ma un alto e potente getto d'acqua si eleva simile a un giovane cipresso mussante per accogliere tutta la luce come un cristallo. Si eleva rompendosi alla cima in frammenti di acqua e di luce, fuoco d'artificio nell'imminenza della notte e giù nella grotta ombrosa si accendono irridescenze. A volte sembra si elevi più alto per accogliere più luce. La cadenza come suono e come forma di queste acque dovunque continue si imprime su chi ascolta e vede senza stanchezza, dominante e non ci si allontanerebbe più presi dall'incanto.

### Giuochi della natura

Nel ripassare dal chiostro il rosaio illudeva che ancora fermasse il sole tra le sue rose gialle, mentre il glicine era già ombra. Per lungo tempo come dopo avere ascoltato un concerto con musica tutta dello stesso autore mi perseguitava la cadenza delle acque. Sulle terrazze della tranquilla osteria venne un vecchio suonatore di flauto e le note staccate e alterne erano come intermittenti zampilli, poi sulla piazza dove la folla ombreggiava taciturna e pesante una lampada illuminava un grande catino dove un pernò frullante tramutava lo zucchero in un velo turbinoso che un ragazzo raccoglieva in matasse attorno a uno stecco e quel velo era come la bambina che danzava impigliandosi all'asta della statua per tramutarsi in spumeggiante cascata. In fine alcuni giovani atleti felici di avere vinto nelle gare di lotta si misero a cantare una canzone balbettante che scoppiettava dalle loro labbra come gli spruzzi incessanti dal becco delle aquile ornamentali e l'allegrezza vibrava dalle loro spalle come gli zampilli dai petali dei gigli.

GIOVANNI COMISSO

---

# Le ultime lettere di Carducci a donna Ersilia Lovatelli

VI

*Giosue Carducci, lo abbiamo già veduto, ricorreva sovente alla contessa Ersilia Lovatelli perchè aiutasse qualche suo amico e protetto. Date le vaste ed autorevoli relazioni della gentildonna, egli riteneva che fosse più facile a lei, che non a lui stesso, membro del Consiglio Superiore dell'I. P. e senatore, ottenere ciò che amici e conoscenti desideravano:*

Bologna, 11 febbraio 1897

Signora Contessa

grazie della sollecita cortesia. Ma il Solerti, tassista, nel cui interesse La seccai una prima volta, mi risponde in guisa che mi conviene seccarLa una seconda.

Gli perdoni, signora Contessa: egli ha lavorato tanto intorno a quel povero Tasso, che anch'egli ne ha perduto i sonni e la quiete. Di più, concorre al premio, e ha crescente famiglia.

Il vino non è per anche venuto; ma verrà; oh, se verrà!

Tra molte noie, che mi premono, m'è dolce conforto salutare e riverire Lei.

Dev. Giosue Carducci

*Il Solerti di cui si parla è il letterato savonese Angelo Solerti, autore della monumentale* Vita di Torquato Tasso, *pubblicata nel 1895. Professore di licei governativi, poi provveditore agli Studi, morì a Massa di Lunigiana il 10 gennaio 1907, un anno prima del Carducci. Il Solerti aspirava evidentemente ad un premio dell'Accademia dei Lincei, della quale la Lovatelli era autorevole membro.*

*Il poeta, evidentemente, forse per la prima volta in vita sua, si sente stanco. Ama e sogna il riposo in campagna, in riva al mare, in montagna. A questo periodo va riferita la seguente lettera, senza data, ma certamente scritta a Bologna, 1898:*

Signora Contessa,

«con le ginocchia de la mente [incline» chiedo perdono; ma non mi pento, se la colpa è stata cagione d'altra lettera di Lei, d'ironia tanto elegante, d'una scrittura che fa pensare alla bellissima mano.

Il vino è classicamente buono; ma le lettere meglio (o peggio?) del vino, perchè vi mettono nell'anima una voglia di sognare. E quando si sogna, si dorme. Dunque non si scrive. Vuol Ella che io Le scriva dormendo? Ohibò. Sogno... o penso.

Penso, anche. Penso che è inutile diffondere tante frasi di debole eleganza su questa carta che è bianca e fredda come la neve; e con le sue righe tirate mi pare una risaia...

Meglio tener colloqui sotto l'ombra dei platani come gli antichi filosofi, o sotto i pini rombanti, mormorando il mare vicino, come gli uomini del medio evo. Allora Le direi, signora Contessa, di bellissime cose. L'epistolografia mi diminuisce, non sono moderno.

Dunque, baciandole la bella e bianca mano, resto, con tutti i pensieri, a Lei devoto.

Giosue Carducci

*Il poeta, nell'estate del 1898, passò il mese di agosto a Gressoney Saint Jean. Di là scrive il 13 agosto alla contessa Ersilia, che non si era mossa da Roma:*

Signora Contessa,

Mi sono recato quassù a pie' del Monte Rosa il Suo libro che, nelle cure estreme e nelle arsure di Bologna, non trovai tempo a leggere. Quassù ho letto e in gran parte riletto; ho gustato e imparato, imparato tanto; perchè io sono un ignorante. Ma, ignorante come sono, gli scritti raccolti nell'aureo volumetto mi paiono importanti ed eleganti: l'esposizione chiara e nitida; curata la elocuzione, netto lo stile.

Cara signora Contessa, la mia disposizione va sempre di male in peggio, e poche cose ormai mi piacciono, o mi dispiacciono molte.

La prego di raccomandarmi a Santa Ersilia (io proprio non conosco questa santa, me ne mandi Ella, se può, notizia), perchè mi ottenga da Dio venia e tregua al mio mal umore; ed Ella, Ersilia terrena, più accostabile e nota, voglia conservarmi la Sua grazia e il Suo vino.

Le bacio devotamente la mano.

Aff. servitore

Giosue Carducci

*Il libro di Ersilia Lovatelli, cui il poeta si riferisce, è quello degli* Scritti vari, *pubblicato in quell'anno dall'Accademia dei Lincei.*

*L'anno dopo, 1899, Giosue si ammalò. Suonò per lui un penoso campanello d'allarme. Dovette sospendere i suoi viaggi a Roma, e rallentare il ritmo del suo lavoro. La stampa italiana e straniera diffusero una notizia che preoccupò anche gli amici di palazzo Lovatelli. Giosue, appena si sentì meglio, dettò per la contessa Ersilia la seguente lettera:*

Bologna, 31 decembre 1899

Signora Contessa,

I giornali esagerano dapprima in male, ora in bene. Io non sono compiutamente ristabilito; tant'è vero che io non sono padrone del mio braccio destro, e mi bisogna ricorrere al servizio altrui se voglio scrivere. Ecco il perchè la prima volta non risposi alla Sua graditissima e carissima lettera; ecco il perchè vedrà scritta da altrui mano questa mia responsiva.

Io sono però forte e fiducioso, e spero di rivederLa alla Sua mensa ospitale in Roma. Ella abbia i miei più cordiali auguri e i più profondi sentimenti di rispetto e di affetto.

Suo dev.mo Giosue Carducci

*Nonostante tale fiducia in una prossima definitiva guarigione, il poeta non ricuperò mai più l'uso spedito del braccio destro e della mano. Poteva tenere la penna fra le dita; ma la scrittura gli divenne sempre più difficile e stentata. Le lettere che egli d'ora innanzi indirizza all'amica romana sono tutte d'altra mano. Egli si limita a qualche breve frase in calce, ed alla firma, che appare sempre meno chiara, sempre meno sua. Nel 1900 detta molte lettere. Ce n'è una da Bologna, 28 settembre, nella quale dice a donna Ersilia:*

Reduce l'altro ieri da Madesimo, veggo qui la Sua cartolina, ed ebbi pure a Madesimo le *Rime* del padre Vitelleschi; a cui mandai un saluto per mezzo del tipografo. Mi piace l'animosa poesia del Vitelleschi e la calda eleganza dello stile. Mi vergognai che mi pone in troppo alto luogo con i Greci, con Virgilio e con Dante. Mi vien voglia di dire: non sono io, non sono io, è qualcun altro. Auguro al poeta di seguitare vigoroso e lieto... se pure potrà, nella condizione sua.

Io sto passabilmente bene. Per ora vado in Mugello. Nel novembre spero di rivedere la alma Roma e la mia Signora Contessa.

Giosue Carducci

(questo di mano propria)

*Con quale orgoglio il poeta aggiunse di suo pugno queste ultime sei parole, compreso il proprio nome!*

*Ma non guari. Anzi, col passar dei mesi, il male si aggravò. Gli auguri di Capo d'Anno del 1901 furono mandati da Giosue a donna Ersilia con una cartolina postale illustrata, effigiante la sua testa leonina: litografia del Sauer e Barigazzi di Bologna riproducente un ritratto che gli aveva fatto il fotografo Peli.*

*Il Carducci si era limitato a scrivere sotto la propria immagine una sola parola:* Salve, *e la firma, sempre più incerta e stentata. Il sole declinava. Il tramonto non poteva esser lontano.*

MAFFIO MAFFII

# Tutto un fremito nella Venezia Giulia: è passata la giovinezza del Giro d'Italia

## A Trieste ed a Udine primo Leoni che è primo anche nella graduatoria - Non più lievi i distacchi degli assi - Il traguardo di Monfalcone vinto da Cottur, quello di Pieris da De Santi quello di Gorizia da Tonini

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE, 31. — Le ginestre del Carso tagliate a fascio hanno profumato la bella città per la visita eccezionale. Le vecchie bandiere custodite in ogni casa, sono ritornate al sole e tutte le facciate delle case se ne sono adornate, tutte le finestre, tutti i balconi e perfino negli alberi [illegible]. Poi i triestini sono accorsi per le strade e ci hanno atteso per ore sotto il sole [illegible]. Ci si incontra con gli occhi e con il sorriso, si pronuncia un affettuoso incontro con un grido e con un grido, lo stesso grido che percorre le strade, si allarga nelle piazze, si spiega fino alle colline in vista dell'Adriatico.

### Un nome: Italia

Trieste non ha scritto un nome di corridore sui suoi muri, non ha gridato il nome di un solo corridore e, prima volta nel Giro, non abbiamo sentito invocare il nome di Bartali o di Coppi. Per Trieste il Giro non è Coppi o Bartali o Cottur è il Giro d'Italia e basta. Eppure l'applauso che i corridori in massa hanno ricevuto e noi con loro è stato il più frenetico che finora si sia udito e il grido affettuoso che lo ha dominato ha dato ai presenti brividi di commozione.

Per qualche minuto la classifica del Giro è svanita, Bartali è stato raggiunto da Malabrocca e in un traguardo irresistibile i corridori italiani sono giunti insieme con un caldo messaggio che nessuno ha scritto. La tappa di oggi è stata dominata interamente dal traguardo volante di Trieste e la cronaca della corsa perdeva di interesse man mano che ci si allontanava da Trieste.

Eravamo partiti da Venezia alle 9 e i veneziani si erano svegliati di buonora per darci il loro saluto dai caicchi e dai vaporetti. Abbiamo lasciato la Laguna ma la folla non l'abbiamo più lasciata. Essa, con visi nuovi, con accenti nuovi, l'abbiamo avuta per compagna lungo tutta la tappa da Venezia a Trieste a Udine, continua, accogliente, affettuosa. Dagli operai di Marghera alle maestranze di Torviscosa, dalle contadine di San Donà del Piave ai braccianti di Villa Vicentina, dalla popolazione delle città ai piccoli scolari di tutti i villaggi, ordinati sulle prode dei fossi, il saluto alla carovana del Giro che si avviava verso i confini della Patria, è stato ininterrotto.

Il plotone procedeva a passo turistico fra quelle terre dai nomi indimenticabili, intrisi di sangue e di sacrificio: il Piave, il Tagliamento, l'Isonzo. E poi San Donà del Piave, Cervignano e Monfalcone: sotto il fascino di tanti ricordi sembrava che i corridori non volessero impegnarsi. C'era stato un tentativo della Triestina al completo per preparare una fuga di Cottur, ma tutto era finito in una breve corsa collettiva. Anche Bevilacqua, che da qualche giorno è in vena di prodezze, aveva allungato il passo e per cinque chilometri se ne era andato solo verso Fossalta. Ma alle prime case Corrieri e Casola, con un rapido inseguimento, lo avevano raggiunto e Casola, dopo aver vinto il traguardo, è rientrato nel gruppo che nel frattempo si era spinto innanzi preoccupato per la fuga dei tre. La vivacità di alcuni è contagiosa. Infatti, poco dopo, Dubuisson dà il segnale di una nuova scaramuccia e fila seguito da Pedroni e Corrieri. I tre passano il Piave ma rinunciano all'improvviso, incalzati dal gruppo che Conte conduce gagliardamente. Lande e brughiere si estendono frattanto a perdita d'occhio verso la laguna e qua e là affiorano i segni della vecchia e recente guerra.

### Dal Piave all'Isonzo

La prima grande bandiera la vediamo sull'Isonzo, stesa sulla spalletta sinistra del ponte. Il plotone, ricostituito ormai, marcia di conserva, fra due schiere di folla plaudente e un fitto sventolio di bandiere. Trieste è ormai vicina e già si scorge l'arido ciglione del Carso monfalconese.

La «Triestina» tenta ancora un disperato sforzo a favore di Cottur, ma l'iniziativa si infrange contro la volontà degli altri decisi a mantenere l'unità fino sotto lo striscione di Trieste. Infatti a Pieris, località famosa per l'imboscata tesa nel Giro del 1946, gli alabardati mettono da parte ogni velleità di riscossa e rientrano sconfortati nel gruppo, ma un triestino, De Santi, vince il traguardo. La rocca di Monfalcone ci saluta con le sue bandiere, nel paesaggio melanconico e aspro biancheggia Redipuglia con i suoi morti e i rari cespugli di menta che crescono sparsi sul dorso dell'Ermada.

Ormai si corre tra la gioia della popolazione che grida, agita bandiere e si slancia verso le macchine per offrire fiori o nastri tricolori. Dopo Monfalcone le verdi acque del misterioso Timavo rallentano la marcia della carovana che varca il confine del Territorio Libero.

A Monfalcone era entrato primo Cottur che con una felice ripresa aveva rimontato la schiera, lasciando pensare ad un'azione decisiva avente per meta Trieste. Ma un terzetto pericoloso formato da Leoni, Casola e Conte, gli frenava lo slancio, superandolo con un allungo che il luogo, il momento e l'esaltazione della popolazione [illegible]. Fu con che Leoni, sotto una pioggia di fiori gialli e di volantini verdi, bianchi e rossi, lanciati da un aeroplano che ci aveva portato il saluto della città di confine, passò primo il traguardo di Trieste, guadagnandosi in quel momento pure la maglia rosa.

La salita di Villa Opicina è tutta un applauso. [illegible] A mano a mano che saliamo, Trieste imbandierata con la sua folla, le sue case, la sua gioia, si raccoglie tutta bianca nell'arco del porto e delle colline come nel cavo di una mano. [illegible]

A Gorizia gli occhi della popolazione [illegible] ... il fratello [illegible] una brava [illegible], lo sporto [illegible] l'altro al tutto in fuga [illegible] durato [illegible] Leoni [illegible]. Eletto [illegible] di Trieste [illegible] piacere ancora [illegible] la volata [illegible] Pasotti e mezzo [illegible] pattuglia di [illegible] conto volta, decise a tutto, Fraioli e Biagioni non sono dello stesso parere e gli si mettono a ruota per un paio di chilometri, fino a quando Leoni in compagnia di Pasotti, Conte, Tonini e Castellucci non si decide a riacciuffarli. [illegible]

### L'ordine d'arrivo

UDINE, 31. — Ordine di arrivo della nona tappa Venezia-Udine: 1) LEONI (Legnano) [illegible]

[illegible]

### La classifica generale

1) LEONI in ore [illegible]

[illegible]

Ronconi è circa quattro minuti dopo ci faceva vivo il grosso con Bartali, Coppi e Cottur.

Per un po' abbiamo visto Leoni stretto paurosamente in una morsa d'acciaio fatta di mani e di braccia, poi non abbiamo visto più nulla, perchè tutto è stato sommerso da una folla strabocchevole, nella quale la carovana è naufragata in pochi secondi. I superstiti sono stati raggiunti dal cordiale [illegible] proprio sul limitare degli alberghi.

Domani tappa di Vigilia Udine-Bassano, [illegible] finalmente la danza.

CORRADO CALVO

# Nel tripudio di Trieste

PASSA IL GIRO D'ITALIA ATTRAVERSO TRIESTE: SIAMO IN VIA FABIO SEVERO IMBANDIERATA E RISONANTE DI APPLAUSI

Delle vicende sportive della splendida tappa Venezia-Trieste-Udine parla ampiamente il nostro inviato in questa stessa pagina. A noi piace dire dello spettacolo offerto ieri dalla nostra città al passaggio della magnifica impresa sportiva. Le due ali di folla che andavano quasi senza interruzione di continuità da Cedas a Opicina per un'estensione di una decina di chilometri, quei due nastri di gente fitta, comunicativa, festante davano la sensazione che la città si fosse distesa verso la pattuglia giungente e che l'avesse accompagnata fin dove poteva, impaziente del primo incontro, spiacente dell'immediato abbandono.

### Tra Barcola e Opicina

Già qualche ora prima dell'arrivo era incominciato l'esodo nei due sensi; chi si dirigeva verso Barcola, verso il traguardo, i più verso la collina per godersi lo spettacolo della salita sulla quale sarebbero stati impegnati i campioni dell'arrampicamento. Prima delle ore 13 il traffico era stato interrotto e lungo la rotta del Giro circolavano i soli pedoni che erano marea. Imponente, quale l'affollamento richiedeva, era il servizio d'ordine predisposto dalla Polizia. Raccogliendo l'appello della Lega Nazionale, dalle finestre delle case site lungo il percorso, era stato esposto il tricolore. Barcola, il viale Miramare, Piazza della Libertà, via Ghega, Piazza Dalmazia, via Fabio Severo e fin su su, i fianchi del colle erano un palpito solo di tricolori. La pittoresca pattuglia, preceduta dalla carovana pubblicitaria e seguita da decine di automobili multicolori (le macchine delle Case e dei giornali) sbucò sulla riviera di Cedas verso le 13.40 in gruppo compatto. L'avanzata a schiene curve la faceva somigliare a una testuggine. Fu in un lampo sul traguardo — davanti a tutti lo svolazzo di capelli bruni di Leoni — il tempo di volgere il capo ed era già lontano verso Barcola. Dinanzi al traguardo erano rimasti i fiori di campo gettati da un gruppo di ragazze. Il passaggio lungo il viale Miramare, via Ghega, piazza Dalmazia, via Fabio Severo e su su fino a Opicina fu un passaggio che non è iperbole definire trionfale.

I corridori sfilavano fra due fitte ali di folla plaudente, e inneggiante all'Italia. In molti punti la folla, strabocchevole, non poteva essere contenuta sui marciapiedi e premeva contro le transenne e contro i fortunati ch'erano nella prima fila. Nel cielo evoluivano due aeroplani che lanciavano manifestini bianchi, rossi e verdi. Dinanzi alla prima pattuglia, alla debita distanza, i carri, muniti di altoparlante, diffondevano frasi come questa: «Trieste ti portiamo il saluto di tutte le città d'Italia». All'inizio di via Fabio Severo il gruppo di testa, che già procedeva ad altissima velocità, ebbe uno scossone: era in vista il traguardo Hausbrandt. Lo vinse Casola, Ma già si ponevano in luce i campioni delle salite e tutti i concorrenti mettevano mano al cambio di rapporto. Giordano Cottur, alfiere del ciclismo triestino, ch'era stato con i primissimi al traguardo di Cedas ma non era riuscito ad emergere, e che ancora confuso con il gruppo di testa ma non primo era al traguardo di via Fabio Severo, al nuovo ascendere della strada, si mise in testa. La folla che l'aveva riconosciuto lo chiamava per nome e lo incitava. L'incoraggiamento canoro sospinse il nostro atleta che dinanzi a tutti percorse gli otto chilometri della salita, passando per primo il traguardo tracciato all'Obelisco e guadagnandosi l'apparecchio Minerva offerto da Radio Sponza.

Noi accompagnammo la pattuglia dei campioni fino a questo punto. Dalle loro automobili i giornalisti, i meccanici, gli ufficiali di gara, volgevano un ultimo sguardo a Trieste e le inviavano un muto arrivederci. E arrivederci diciamo anche noi al Giro d'Italia, arrivederci il prossimo anno e tutti gli anni venienti.

### Organizzazione perfetta

L'organizzazione del tratto svolgentesi nel Territorio era affidata alla «Gazzetta dello Sport - Edizione Est» e, per la parte tecnica, ai dirigenti del Comitato regionale dell'U.V.I. con il quale hanno collaborato le società ciclistiche locali. Al dott. Mario Renzi, responsabile dell'«Edizione Est», e al sig. Zerini presidente dell'U.V.I., il direttore della rosea disse la sua commozione per quanto di passione italica e sportiva Trieste aveva dato al Giro ma anche disse la sua piena soddisfazione per l'inappuntabilità dell'organizzazione che, a giudizio di Emilio De Martino, è stata perfetta. Molto merito di ciò va al servizio d'ordine svolto dalla Polizia ma anzitutto alla stessa popolazione che anche in questa occasione ha fornito una degna prova delle sue elevate tradizioni civiche.

Recato dal Giro d'Italia

### Un messaggio di Palermo alla città di Trieste

In occasione della tappa volante del Giro d'Italia a Trieste, il direttore della «Gazzetta dello Sport» Emilio De Martino, ha consegnato al Sindaco, avv. Michele Miani, il seguente messaggio inviatogli dal Sindaco di Palermo: «Ancora una volta Palermo dalla italica fede rafforzata nell'autonomia regionale, si sente ricongiunta alla italianissima Città di San Giusto, da una prova sportiva che annoda i legami di ogni più cara regione della Patria, tessendo di ardite imprese gli itinerari della Penisola.

I campioni del ciclismo, ai quali fece da mossiere il sole di Sicilia, rechino a Trieste questo messaggio di fraternità della Città di Palermo, ammirata dell'ardore patriottico della nobile gente giuliana».

I campionati europei

### Spagna e Russia non si sono iscritte

OSLO, 1 — La Spagna non parteciperà ai Campionati pugilistici europei di Oslo e la Russia non ha dato sinora notizie delle sue intenzioni malgrado il termine per le iscrizioni fosse stato espressamente rinviato al 25 maggio.

### I partecipanti alla «Matteotti» saliti ieri a 175

La Coppa Matteotti ha già realizzato un significativo successo quando iersera gli organizzatori del C.S. Internazionale, svolgendo gli ultimi dispacci, sono riusciti a contare ben 175 corridori iscritti. Da ogni parte d'Italia, infatti, da Roma a Genova, da Torino ad Ancona, sono affluite le adesioni delle maggiori società ciclistiche e dei più forti dilettanti italiani, sicchè vi è da ritenere che la principale corsa ciclistica triestina non avrà nulla da invidiare quest'anno ad una prova di campionato assoluto. Domani, alla chiusura delle iscrizioni, probabilmente si supereranno le due centurie di concorrenti, cosicchè la grande settimana ciclistica triestina, apertasi ieri col passaggio del Giro d'Italia, avrà una degna conclusione sulle nostre strade.

### Il francese Chambraud prossimo avversario di Mitri

MILANO, 31 — Dopo la vittoria di sabato scorso al Palazzo del Ghiaccio sul medio massimo franco-polacco Dobiasch il campione d'Europa dei «medi» Tiberio Mitri affronterà il 12 giugno allo stadio S. Elena di Venezia il «prima serie» Gaston Chambraud, «challenger» al titolo nazionale di Francia. Alla stessa riunione parteciperanno l'ex campione d'Europa e d'Italia Paoletti e il «prima serie» d'Italia Carlo Mola.

### Minelli contro Hall per il titolo europeo

LONDRA, 31 — Livio Minelli ha inviato dagli Stati Uniti all'organizzatore Jack Cappell un cablogramma in cui accetta di difendere il titolo europeo dei medioleggeri contro il campione britannico della categoria, Henry Hall. Il combattimento avrà luogo all'Arena Olympia, nei quartieri occidentali di Londra, il giorno 5 luglio.

I mondiali di hockey

### Italia - Francia 5-1

LISBONA, 31 — Sono continuate le partite per il campionato mondiale di hockey a rotelle. Ecco gli ultimi risultati:

Italia-Francia 5-1
Inghilterra-Svizzera 3-3
Portogallo-Francia 8-1
Belgio-Italia 3-1.

Studenti: Italia-Inghilterra

### Boniperti contuso non si è allenato

VENEZIA, 31 — I protagonisti della partita di giovedì prossimo tra Italia universitari - Inghilterra dilettanti, si sono allenati oggi a Sant'Elena. Gli inglesi hanno svolto stamattina un leggero allenamento atletico e sulla palla concluso con un galoppo a due porte risoltosi con qualche rete.

Gli azzurri invece hanno fatto la loro comparsa nello stadio «Penzo» nel pomeriggio ed hanno giocato due tempi di 20 minuti ciascuno contro una formazione di Mestre. Boniperti, colpito da una lesione al tendine di una caviglia, non ha preso parte alla prova. Gli universitari hanno chiuso l'incontro in parità: 2-2. Essi sono scesi in campo in due diverse formazioni che hanno visto notevoli spostamenti. Nel primo tempo il triestino Grosso ha giocato da centro mediano, nel secondo da terzino sinistro. Il commissario tecnico Copernico è ripartito in serata per Milano dove dirigerà domani l'allenamento degli azzurri in vista della partita di Budapest.

Finali interregionali

### Allievi e ragazzi alabardati contro Cremonese e Ausonia

Domani, allo stadio, con inizio alle ore 15 si incontreranno per il turno di semifinale interregionale dei campionati allievi e ragazzi i rossoalabardati della Triestina, rispettivamente con i pari categoria della Cremonese e dell'Ausonia di Milano. Com'è noto, i triestini sono riusciti ad eliminare nei giorni scorsi le due formazioni della Diadora di Venezia.

### Libertas - Suzzara sabato

Onde evitare la concomitanza con l'incontro Triestina-Modena, in programma per domenica prossima, la Libertas dovrà una volta ancora anticipare la sua partita di campionato di serie C. Stavolta sarà nuovamente di scena, come già nelle precedenti partite interne, una squadra pericolante, che giocherà quindi con il cuore in gola e con il massimo accanimento dal primo all'ultimo minuto di gioco. Il Suzzara infatti di punti ha bisogno come del pane un affamato. Si giocherà dunque sabato a Valmaura con inizio alle ore 16.30. Sabato 11 poi alle 17.30 si effettuerà il clou della stagione per la serie C, e cioè lo attesissimo confronto stracittadino Libertas-Edera.

Finali della «B» di pallacanestro

### Sabato P.C. - Edera

Sabato 4 giugno, alle 20.30, nella palestra di via della Valle, si disputerà il secondo incontro di pallacanestro fra le squadre della Polizia Civile e dell'Edera di Trieste valevole per il titolo italiano di Serie «B».

Le corse domani a Montebello

### Due prove di centro

Il primo convegno di corse del mese di giugno che comprenderà fra l'altro una delle corse del grande «campionato», avrà effettuazione domani con inizio alle 16. Fra le sette corse in programma si distinguono per dotazione ed importanza il Premio del Mare per i puledri di tre anni ed il Premio dei Golfi, sulla distanza della piccola maratona. Ecco i campi delle due prove. Premio del Mare, lire 100 mila, m. 1700: Glicine a m. 1700; Basiliola, Attaccato, Libertas Boga, Geranio, Neuralda, Morandetta, Tuberosa a m. 1730. Premio dei Golfi, lire 100 mila, m. 2460: Partenico, Quarisa, Felice, Pierin del Vago a m. 2440; Finnico, Datura a m. 2460. Giovani forze del trotto locale e fondisti di gran nome daranno così vita alle due competizioni che sono attesissime.

**Veterani Ponziana.** Tutti i veterani del C.S. Ponziana, si trovino oggi alle ore 18.30 sul campo Ponziana per allenamento.

**Premiazione campionati C.U.S.** Questa sera alle ore 21, presso la sede del Partito liberale italiano, Corso 27, avrà luogo la premiazione degli atleti e delle squadre vincitori della gara della Settimana goliardica sportiva, organizzata dal C.U.S. sotto gli auspici del Partito liberale italiano.

# Viaggio di ricognizione sugli itinerari dolomitici

## Una nuova veloce linea autoturistica collegherà Trieste alla Val di Fassa attraverso l'Agordino

Di questa stagione, specie se, come quest'anno, la pioggia cade per 20 ore su 24, la montagna assume un aspetto grigio che sa di letargo. Sulle strade fangose, di tanto in tanto, passano sgangherate le automobili dei fornitori, arrampicandosi con fatica a portare vettovaglie nei villaggi sperduti fra le cime che spariscono nella nebbia. Mentre i grandi alberghi sono desolatamente chiusi, nelle salette di quelli più piccoli battono a carte tutto il giorno i montanari, signori incontrastati del luogo. Ai bivi, le tettoie ad angolo acuto che proteggono i crocefissi gocciolano di malinconia.

Eppure, fra qualche settimana, vi sarà il sole, e i villeggianti imporranno il loro dominio su queste valli e su questi monti e tutto e tutti saranno a loro disposizione. V'è già, in certi giorni, fra queste montagne le cui cime sono ancora coperte di neve, un'atmosfera di risveglio, uno strano fervore di movimento. Ed è un impensato via vai di gente che, di valle in valle, sembra cercare qualcosa che le sta molto a cuore. E' gente che pensa per gli altri. Uno lavora per undici mesi l'anno e non ha certo tempo e voglia di pensare a che cosa farà nel mese di vacanza. E' già troppo se si preoccupa di mettere da parte qualche migliaio di lire per le spese. Ecco, dunque, che c'è chi pensa per lui.

Gli specialisti del turismo partono dalle città a bordo dei torpedoni e battono in lungo e in largo le zone di villeggiatura per studiare itinerari, preordinare soggiorni, stabilire programmi. Lottano con gli albergatori per far scendere i prezzi, con le autorità della provincia per far riparare strade, aprire valichi, rinnovare l'attrezzatura turistica. Il problema logistico è quello più importante. I grandi centri di villeggiatura sono lontani dalle città e non tutti hanno a disposizione una macchina per arrivarvi. Il treno, quando c'è, è scomodo, perchè obbliga a frequenti e penosi trasbordi. Quando la stagione è al suo culmine, sulle strade delle Dolomiti imperano invece i torpedoni che fanno spola fra valle e valle. Le Società di autoservizi turistici sono già in fermento in previsione dell'assalto che anche quest'anno, immancabilmente, i turisti daranno alla montagna.

Con un viaggio di ricognizione, la Società triestina «La Stradale» ha perfezionato in questi giorni in tutti i suoi particolari l'itinerario del servizio diretto con autopullman Trieste-Canazei. Un percorso di oltre 300 chilometri attraverso pianure e montagne che verrà compiuto in circa nove ore, comprese la sosta per il pranzo e le brevi fermate nelle varie località di villeggiatura toccate dalla linea. L'itinerario è uno dei più pittoreschi ed interessanti delle Dolomiti. Dopo una veloce corsa lungo i rettifili del Veneto, a Belluno la linea si inoltra fra i monti, percorre la valle e prosegue quindi sul dorso della montagna. Agordo, Frassenè, Forcelle Aurine: si calcola che il settanta per cento dei villeggianti che vengono qui d'estate siano triestini, il che dà un'idea dell'opportunità di collegare tale zona direttamente alla nostra città attraverso una linea regolare di servizi automobilistici. Da Forcelle Aurine, la strada prosegue oltre Passo Cereda e scende nella Val Cordevole. Un «tourniquée» continuo che la macchina affronta con prudenza, costretta nelle curve più strette a una doppia manovra a fil di paracarro. Un po' di brivido che dà più sapore al paesaggio incantevole. Ed ecco Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza, località rinomate. Attraverso il Passo di Rolle, che porta ai piedi del nevaio, si arriva nella Val di Fiemme e, più avanti, dopo Predazzo, nella Val di Fassa. Nella parte più alta della vallata sta Canazei, al centro dello scenario fiabesco costruito dalle cime della Marmolada, del Sella, del Sassolungo e del Catinaccio. Anche fra la pioggia che batte sul parabrezza del torpedone, lo spettacolo ha del miracoloso, fra le torri dolomitiche che spaccano la nebbia e si protendono meravigliosamente verso il cielo.

La macchina si ferma in ogni posto ove vi sia un buco d'albergo che possa offrire ospitalità ai turisti. Della comitiva fanno parte due signorine della CIT che svolgono il loro lavoro con perfetta coscienza. Inesorabili, si informano dei prezzi, visitano le stanze, controllano lo scarico dei lavandini, l'elasticità dei letti. Domani saranno dietro lo sportello dei loro uffici e potranno dire con cognizione di causa ai propri clienti se a Vigo di Fassa i barbieri tengono aperto la domenica o se a Moena esiste un caffè con sala da bigliardo. Nel gruppo in ricognizione vi sono anche i rappresentanti della Lega Nazionale e dell'ENAL di Trieste. Queste grandi Associazioni stanno facendo una concorrenza spietata alle Agenzie turistiche. Esse sono in grado di offrire ai villeggianti soggiorni collettivi a prezzi notevolmente bassi, pur con trattamento che non ha nulla a che invidiare a quello che viene fatto dagli albergatori ai singoli. Come questo avvenga è molto semplice. Nelle stazioni di villeggiatura delle Dolomiti, gli albergatori sono abituati a lavorare a pieno ritmo un mese o un mese e mezzo al massimo per stagione. Devono quindi fissare dei prezzi che li compensino dell'inattività nella stagione morta. Le grandi Associazioni — grazie al grande numero di affiliati — possono invece garantire agli albergatori un afflusso continuo di villeggianti per tre mesi ogni stagione, ottenendo così una forte riduzione di prezzo. Per quest'anno la Lega Nazionale annuncia soggiorni a Canazei ed a Forcelle Aurine, ove potranno trovare ospitalità migliaia di soci, opportunamente divisi in turni.

Se quest'estate la montagna non sarà così avara di sole come lo fu di neve l'inverno scorso, in Val di Fassa sentiremo parlare più triestino che ladino.

### Einaudi riceve l'esecutivo dell'Ente sordomuti

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in questi giorni in udienza ufficiale la Commissione esecutiva e il Segretario generale dell'Ente nazionale per l'assistenza ai sordomuti. La Commissione ha fatto omaggio al Presidente dei dischi con incisa la trasmissione radio del 25 marzo u. s. in cui per la prima volta al mondo è stato intervistato un sordomuto, e ha esposto la tragica situazione in cui si trovano i sordomuti italiani, non avendo l'Ente i mezzi finanziari sufficienti per poter dar corso, con tutta la sua attività assistenziale, alla realizzazione della legge 12 maggio 1942 n. 889 che lo istituisce. Einaudi, visibilmente commosso, si è compiaciuto per l'opera svolta dall'Ente, assicurando il suo alto interessamento.

### La raccolta di offerte a favore dei ciechi

Nei giorni 3, 4 e 5 giugno il Comitato femminile di appoggio della Sezione Venezia Giulia dell'Unione italiana ciechi, indice la raccolta di elargizioni a favore dei ciechi. Il Comitato invita i cittadini di Trieste e Muggia a dare, anche se modesto, il loro contributo conferendo a questa manifestazione un vero plebiscito di solidarietà umana. Trieste e Muggia dimostreranno ancora una volta quel senso di civismo da tutti apprezzato.

### Vittima del «Giro»

Salito ieri su un muro per assistere al passaggio dei «girini» per Trieste il tredicenne Claudio Cicuta, abitante in viale XX Settembre 83, allorchè stavano sopraggiungendo gli assi, per manifestare la sua gioia ha incominciato ad agitarsi a tale punto da perdere l'equilibrio e precipitare al suolo. Trasportato alla C.R.I., il medico di turno ha riscontrato al giovane tifoso la distorsione del polso sinistro.

### RISPONDIAMO ai lettori

*Il treno rapido per Venezia.* Vivo malcontento ha suscitato specie negli ambienti commerciali cittadini, il cambiamento d'orario del treno rapido per Venezia, che invece di partire alle 7.05 e far ritorno alle 22.30, ora parte alle 13.40 e ritorna nel tardo pomeriggio. Diremo anzitutto che il cambiamento è conseguenza dell'abbinamento delle coincidenze con la direttrice principale dei treni rapidi nazionali. La locale Amministrazione ferroviaria ha peraltro già sollecitato al Ministero il pronto ripristino dell'originario servizio, che tanto successo aveva riscosso (era stato persino raddoppiato il numero dei posti per i passeggeri). Con tutta probabilità il ripristino avverrà prossimamente.

### BORSE E MERCATI

**BORSA DI MILANO**

Azionari: Centrale 9470 (9380), Generali 6765 (6720), Bastogi 2300 (2260), Cantoni 44500 (44000), Olcese 10600 (10800), Cucirini 9600 (9450), U. Manif. 185000 (—), Rossi 7488 (7300), Fisac 1045 (1035), Snia 6010 (5900), Finsider 600 (576), Ilva 278 (272), Catini 251.50 (250), Ansaldo 184 (190), Breda 170 (—), Isotta 33.50 (32.50), Fiat 350 (345.50), Sade 1003 (997), Edison 3940 (3918), Seso 1580 (1570), Sip 836 (832), Vizzola 3620 (3650), Merid. 734 (721), Terni 414 (404), Eridania 9850 (—), Anic 1070 (1045), Saffa 1030 (1000), Italgas 29.25 (29), Pirelli 952 (954), Pirelli e Co. 1280 (1270).

**BORSA DI TRIESTE**

Generali 6730 (6700), Assicuratrice 900 (—), Ras 1925 (1920), C. R.D.A. 247 (—).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8